

Dossier

de presse

12

Publications

4

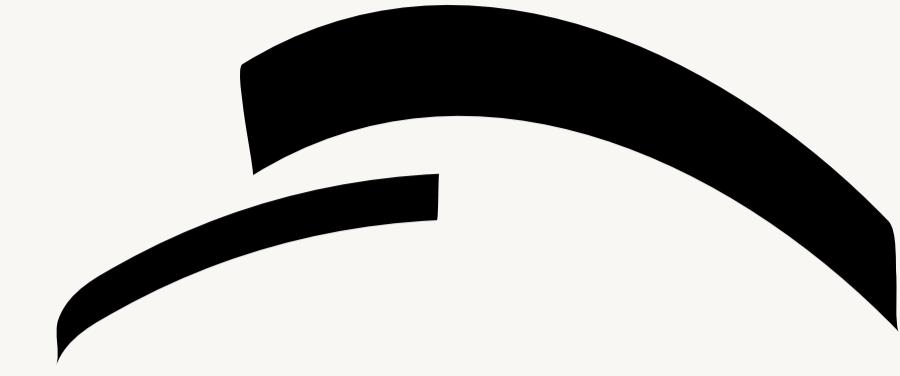
Médias

5

Créations

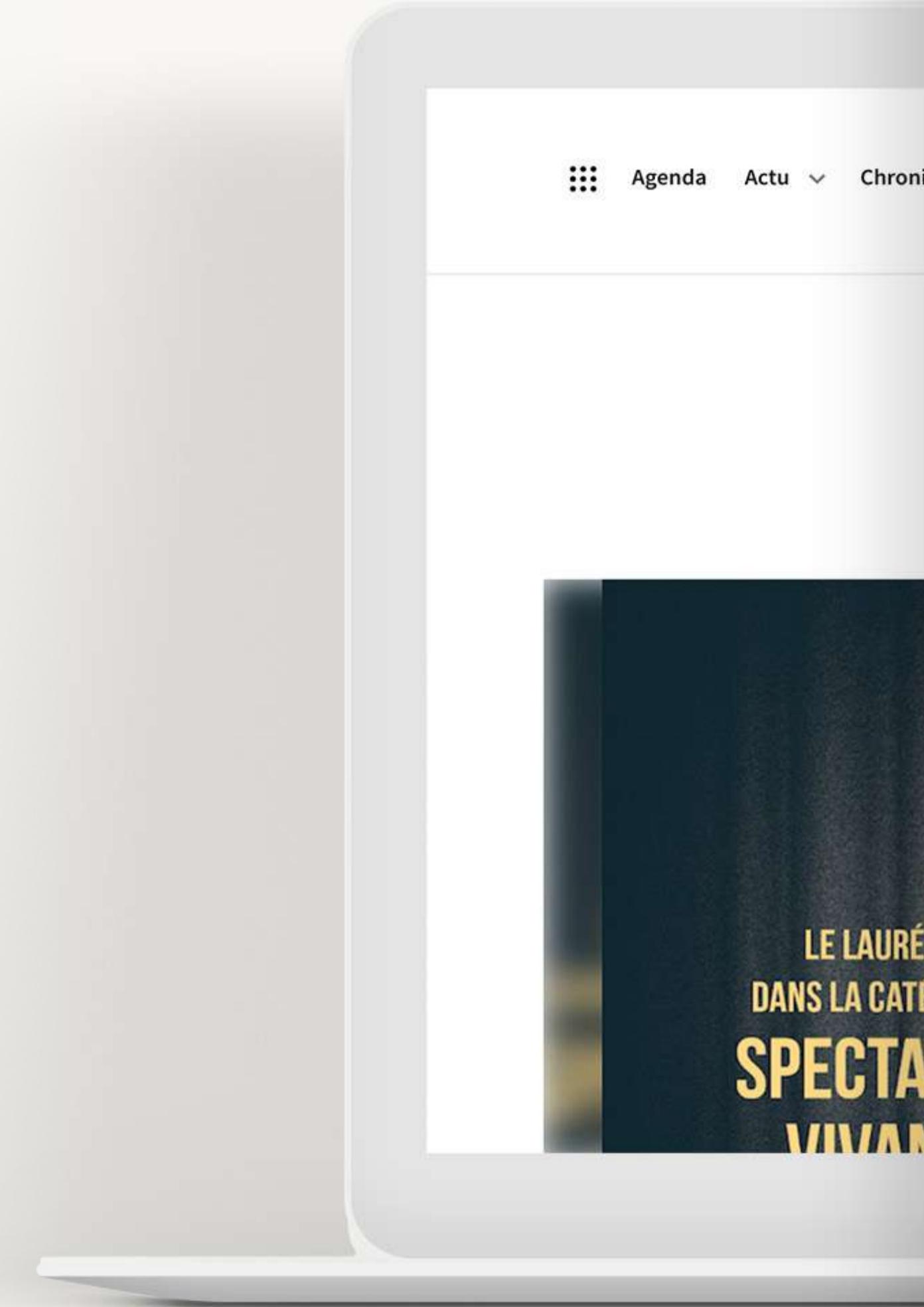
Mis à jour
Octobre 2021

Sommaire



Coze - Hopl'Awards : portrait de lauréat ¹ / **MASA 2022** ² / **Tuttolallo** - Humming-bird o Zucchero ³ / **Swans for relief** ⁶ / **notrevoie** - La résidence de la création d'Abdoulaye Konaté bat son plein ⁷ / **Ivoire danse awards 2021** ⁹ / **notrevoie** - Abdoulaye Konaté : membre de la DID ¹⁰ / **Télérama** - Ça bouge à Cannes ¹¹ / **notrevoie** - Abdoulaye Konaté présente l'adaptation de son solo Humming-bird ¹³ / **DNA** - S'élever pour élever les autres ¹⁴ / **Geneviève Charras** - Sucre, An ice cream for a nice crime : la cream politique parfait : sucrer les fraises ! ¹⁵ / **ParisArt** - Sucre ¹⁶ / **notrevoie** - Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire ¹⁷ / **FIP** - Abdoulaye Konaté présente Humming bird - Colibri à Strasbourg ¹⁸ / **Nouvelles - Journal artistique guadeloupéen** - Rencontrer l'autre dans la vie et dans la danse ¹⁹ / **Bienvenue** - «Heroes» Stehen auf der Bühne ²⁰ / **Nice Matin** - Un danseur apprend aux jeunes cannois à se découvrir ²¹ / **ZUT** - Convergences ²² / **notrevoie** ²³ / **OuestFrance** - Le colibri d'Abdoulaye Konaté donne des ailes ²⁴ / **DNA Reflets** - L'envol du colibri ²⁵ / **Novo** - De moi à vous, par le mouvement ²⁶

Sept.
2020



ACTUALITÉ - LE 31 OCTOBRE 2020

Hopl'Awards, portrait de lauréat : Sucre, Compagnie Ateka

SUCRE CIE ATEKA

LE LAURÉAT DANS LA CATÉGORIE **SPECTACLE VIVANT**

LE LAURÉAT DANS LA CATÉGORIE **SPECTACLE VIVANT**

Sucre c'est une pièce chorégraphique pour un danseur, un comédien et un musicien.

Le propos de ce spectacle est de laisser aller les évocations contradictoires issues d'un seul et même mot. A partir d'un mot, les artistes au plateau créent un tourbillon créatif. Ils ne racontent pas d'histoire mais comme autour de L'Arbre, ils tournent constamment : aller-retours, refrains corporels, rituels, font naître des esquisses de sensations diverses autour de ce mot « *Sucre* », qui condense finalement la nature de l'humanité, capable du pire comme du meilleur.

Sucre puise dans ce qui divise, rapproche, dit et questionne nos relations aux autres hommes, aux cultures, à la mémoire et à l'avenir.

Compagnie Ateka, Sucre Hopl'Award... **SUCRE CIE ATEKA** [A regarder ...](#) [Partager](#)

LE LAURÉAT DANS LA CATÉGORIE **SPECTACLE VIVANT**

Regarder sur [YouTube](#)

[ateka-cie.com](#)



**Nov.
2021**

Sélection officielle au MASA IN 2022
(Marché des Arts du Spectacle d'Abidjan)

TuttoBallo

mai
2021



PERSONAGGI **TuttoBallo20**

Abdoulaye Trésor Konaté

**HUMMING-BIRD
O ZUCCHERO**

intervista
di Eusebio De Cristofaro

PERSONAGGI **TuttoBallo20**

Sabdoulaye Trésor Konaté, ballerino-coreografo, ti definirei un creatore di viaggi fantasiosi. Assistere ad uno dei tuoi spettacoli è come immergersi nelle pieghe di una storia, un viaggio dalla Costa d'Avorio dove sei nato, ci porta nel nuovo mondo. Puoi dire ai lettori italiani quando e che cosa ti ha spinto ad intraprendere il percorso artistico?

Grazie, caro Eusebio, per l'invito sulla rivista "TuttoBallo20" dove parli del pensiero artistico e culturale del mondo. Sono della Costa d'Avorio, nazionalità francese, madre dell'ovest (La Marahoué) e padre del nord (La Savane). Il mio primo sogno d'infanzia - diventare un medico - è stato vanificato dalla mancanza di fondi e anche dal disaccordo dei miei genitori. Non mi sono preso la responsabilità di ballare (ride), ma è stato il ballo a scegliermi, e l'incontro con gli amici che ballavano sul ciglio della strada. Ma ho un ricordo che più di tutti mi risuona nella mente e nel cuore, mia nonna chansonnier (griote) che a volte mi canticchiava le sue lodi in dialetto gouro. A 22 anni mi sono dedicato interamente alla mia passione. Mi sono nutrito di questa stessa vocazione, nel senso che volevo fare la mia parte nella comunità e, attraverso me, guarire l'altro.

TuttoBallo

PERSONAGGI

Quali sono gli elementi della spiritualità africana con cui sei cresciuto nel tuo Paese di origine che hanno contribuito al tuo sviluppo artistico?

Oggi la danza per me è un intero insieme di gesti che rendono concreto il movimento e la danza. La danza che ne deriva è una reinvenzione (dalle mie origini) del mondo contemporaneo in un corpo refrattario. Mi nutro delle eredità in cui sono stato cullato dai canti e dai ritmi del mio paese di due mondi densi, ricchi, iniziatici. Da parte di mia madre, la Zaouli (la figlia del leone), una maschera puramente sacra che incarna la bellezza femminile contraddistinta dalla delicatezza dei suoi lineamenti, dalla sua gioialità, dal suo ritmo e dalla sua grazia che ne fanno un forte spettacolo in tutta la città. Questa danza è unanime e crea anche un collegamento tra tutte le danze del popolo Gouro. Io, parlando con te, non ho mai saputo se è una donna o un uomo che balla Zaouli. Il segreto resta per gli iniziati riguardo al maschile e al femminile. Da parte di mio padre, è il Poro, una società segreta, organizzata in fasce d'età, sotto la guida degli anziani. La sua funzione è quella di raccogliere e trasmettere la conoscenza collettiva e agisce come un potente legame sociale. Il Boloye (o la danza degli uomini pantera), inizialmente, è un allenamento che si svolge nell'arco di 21 anni (in 3 cicli di 7 anni). In breve, è da qui che proviene tutta la spiritualità e l'ancoraggio che definisco oggi nel mio approccio coreografico. Per me, tutti questi ricordi sono invisibili e visibili allo stesso tempo. La spiritualità non si può descrivere, si vive. Il corpo conduce questa energia che proviene dalla terra irrigata dai ricordi per toccare un'astrazione, un'elevazione. La poesia di tutti i giorni è qualcosa di universale per me, racconta il mondo di oggi.

Nel 2008 hai creato la tua azienda, "Jasp Cie", che nel 2014 diventerà "ATEKA Cie" e, grazie a questo progetto, hai viaggiato in molti paesi africani dalla Costa d'Avorio al Benin, passando per il Burkina Faso, Madagascar, Mauritius e Algeria. Quanti di questi paesi porti con te e quanti parenti hai lasciato durante il tuo soggiorno?

Ho lasciato mia madre, mio padre, i miei fratelli, le mie sorelle, i miei amici d'infanzia, il mio paese, la Costa d'Avorio, per abbracciare la cultura di questi paesi di cui parli. Sono stato selezionato dal coreografo Kamel Ouali e dalla sua troupe come parte di un progetto in Algeria che riunisce 800 artisti da tutto il mondo per il festival PANAF. Il Festival panafricano di Algeri è uno dei più grandi eventi culturali in Africa. Riunisce artisti e intellettuali africani o della diaspora africana. Ha avuto luogo nel 1969. Quarant'anni dopo, nel luglio 2009, facevo parte della troupe per l'apertura del festival. Le esibizioni sono seguite, è stata una grande immersione nella mia carriera e grandi incontri. Ho anche bei ricordi del Benin, della sua ospitalità, della sua gastronomia, della danza Zinli, della danza dell'espressione del corpo, un ritmo con strumentazione ridotta; tra le sue fonte dal tempo dei re del regno di DAHOMEY. Danze simili all'Ajoss (etnia Boulé), nel sud della Costa d'Avorio, una danza lenta e maestosa eseguita in onore del Re. Dal Burkina Faso, il paese degli uomini retti e così via ...

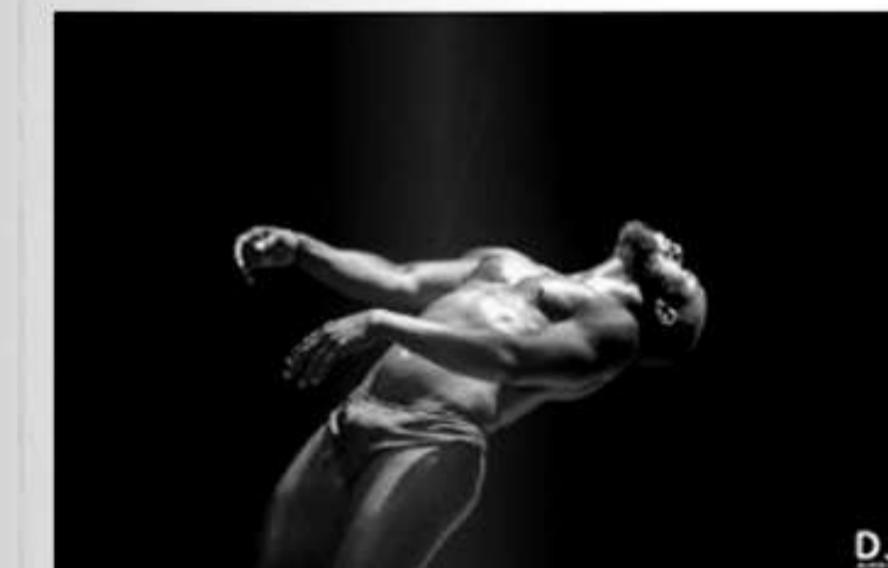


TuttoBallo 20



PERSONAGGI

TuttoBallo 20



D.



D.



D.

Durante i tuoi continui viaggi, sei passato di famiglia in famiglia, spesso lontano dalla tua, hai condiviso cibo, stili di vita e tradizioni differenti, hai imparato danze diverse e hai imparato lingue diverse. Hai viaggiato attraverso paesi con situazioni politiche instabili e paesi in guerra. Quanto di tutto questo troviamo in ogni gesto del tuo corpo e quanto nelle tue storie e nelle tue coreografie?

Mi sono trovato in esilio in Benin, dove mi trovavo per approfondire le mie conoscenze, prima di trasferirmi in Francia, nel 2013 a Strasburgo, per vivere al meglio la mia passione e il mio impegno. Un impegno che cerco di raggiungere attraverso un'estetica del disordine. Il mio stile di danza nasce dal dialogo tra le danze tradizionali ivoriane e il lavoro sul gesto quotidiano, il tutto accompagnato da una certa forma di trasgressione, ovvero creare guai, l'ambiguità, lo strano, l'imprevisto, la sorpresa. Sono sempre alla ricerca di ciò che distingue ogni individuo e lo rende libero. La specificità che tratto nelle mie coreografie riguarda il gesto e il movimento della danza. I miei vari esperimenti mi coinvolgono nell'ascolto dei miei sentimenti, delle mie reazioni, delle mie percezioni. È anche attraverso il contatto con gli altri che continuo a forgiare la mia identità di ballerino. Il battito del cuore o il soffio di un respiro, il martellare su una carrozzeria ricostruita dopo un incidente, infine l'ampiezza della vita trasmessa dal movimento della danza, sono per me tante promesse di emancipazione.

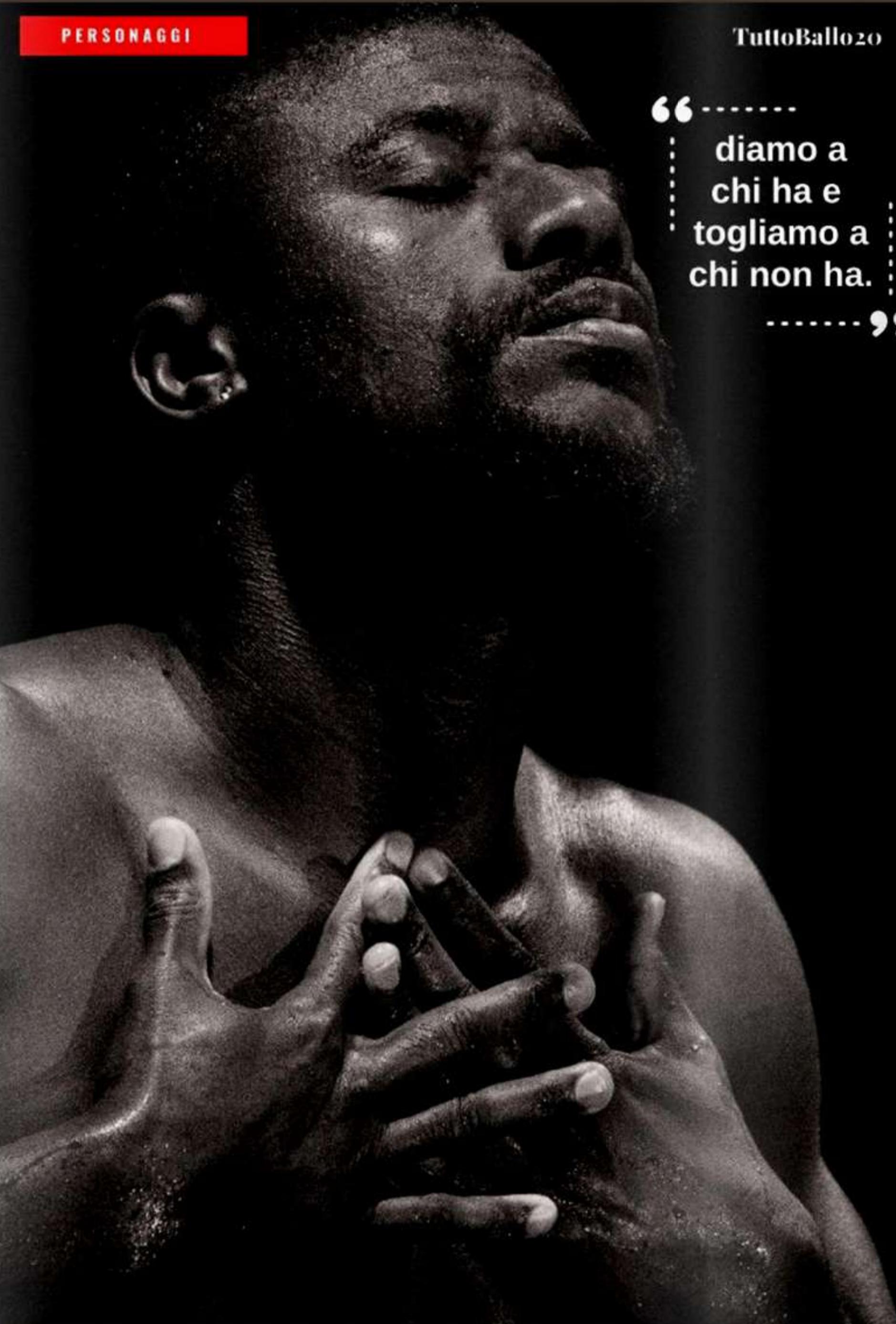
Veniamo al tuo spettacolo HUMMINGBIRD-COLIBRI. È considerato l'uccello più piccolo del mondo, ma con un'abilità unica: può stare quasi fermo nell'aria o volare all'indietro, un'abilità di volo inimmaginabile per gli altri uccelli. Cosa ti ha portato a creare uno spettacolo con questo titolo?

Si dice del colibrì multicolore che cerchi di superare ogni ostacolo della vita, e che trovi la sua forza nella cura data a tutto. Volevo invitare lo spettatore a scoprire la leggenda, in cui mi imbatto in parti della mia storia. Attraverso un insieme di gesti astratti e molto evocativi, o la presenza fisica, un universo poetico. Parlo del posto che ogni persona occupa in questo mondo e della vocazione a partecipare al loro sviluppo e del nostro ambiente. Voglio suggerire che gli individui assumano il potere di creare, e soprattutto il potere di prosperare in una società il cui obiettivo oggi è il consumo e non il benessere universale.

"Un giorno dovremo rispondere alla nostra vera vocazione che è amare, ammirare e prendersi cura della vita in tutte le sue forme ... La gioia è un bene supremo. "- Pierre RABHI

TuttoBallo

mai
2021



PERSONAGGI

TuttoBallo 20

“-----
diamo a
chi ha e
togliamo a
chi non ha.
-----”

PERSONAGGI

Lo descrivi come libero e capace di nutrirsi del miglior nettare passando di fiore in fiore. Paragoni il suo mondo, la fitta chioma degli alberi come una città di suoni assordanti da cui fugge di tanto in tanto per respirare liberamente nell'aria. È una metafora per descrivere la fatica dell'uomo che vive intrappolato nello spazio contemporaneo? La sua incapacità di liberarsi e tornare all'essenza primordiale?

Cerco di restituire il mio posto di artista, oppure cerco di essere me stesso per essere un riflesso per gli altri. Ognuno può costruire la propria storia attraverso il proprio assolo, partecipando con la sua danza, il suo vocabolario e il suo approccio coreografico, Non dico di più, perché vorrei presentarvi un giorno nelle sale italiane per raccontarvi la mia estetica. Lo conosci talmente bene che è come se lo avessi già visto? (Ride.) In qualità di Vice Segretario Generale del DID (Danse Ivoire Diaspora), io e gli altri membri abbiamo incoraggiato la creazione di una Biennale Internazionale di Danza in Costa d'Avorio in collaborazione con il festival "Un pas vers avant" abbiamo deciso di unire le forze per realizzare questo evento che si svolgerà dal 27 agosto al 12 settembre 2021. A tal fine, presenterò la versione della trasmissione ballata nell'ambito del programma Danse Export dell'Institut Français, con 7 donne e 7 uomini. Quindi, per me, il legame tra gli esseri umani è importante poiché dipendiamo tutti gli uni dagli altri.

Spiegaci questo passaggio: "/ Il colibrì / a volte guarda il corvo e la volpe da lontano: entrambi sembrano molto simpatici nella loro seduzione. C'è Esopo e la sua favola con la sua morale?

Direi che diamo a chi ha e che togliamo a chi non ha.

Ho ancora tanto da chiederti, ma purtroppo dobbiamo salutarci. Quindi, ti faccio un'ultima domanda: Abdoulaye Konaté vede la danza come uno strumento di gioia e di dialogo al servizio della comunicazione tra i popoli?

La danza per me non è solo un ottimo strumento di legame sociale, ma anche un'arte che ho scelto per la sua capacità di portare gioia al corpo e all'anima, per il suo potenziale di rivelare l'indicibile e di emanciparsi.

E ora, in questo periodo terribile in cui viviamo, come può la danza liberarci dalle corde con le quali stai imprigionando il tuo spirito di colibrì libero?

Non è facile nel contesto attuale. La danza ha bisogno del suo pubblico, la danza ha bisogno del suo corpo, del suo spazio, sai che non puoi ballare senza toccarti. Viviamo, un momento di vuoto, di tumulto, un'immensa incertezza mondiale. Il contenimento non risparmia nessuno, che tu sia un miliardario o meno; ci siamo tutti inchinati al virus Covid-19. Vorrei fare i complimenti ai medici che hanno rafforzato le loro forze per contenere l'epidemia. Anche se la crisi sanitaria non è completamente contenuta, continuiamo a vivere. Tutto il mio sostegno va alle famiglie che sono state colpite dal Covid-19 in Italia e agli artisti della Costa d'Avorio, dell'Africa e di tutto il mondo. Non esiste un codice al mio livello, dirò che mi adegua comunque alla situazione. Il coreografo Serge Aimé Coulibaly potrebbe dire: "Quando non ballo, parlo, e quando non parlo, ballo". Tutto è questione di scelta. Purtroppo ora dobbiamo davvero salutarci e salutare i lettori italiani invitandoli a partecipare ai tuoi seminari, ai tuoi ateliers di danza e soprattutto aspettando di poter vedere un tuo spettacolo qui in Italia.



TuttoBallo 20





**Chorégraphe ayant été sélectionné pour une
bourse de soutien de la SACD en 2021**

La sélection des chorégraphes soutenus par le dispositif *Swans for relief* a été faite grâce à un partenariat avec
L'Association des Centres de développement chorégraphique nationaux (A-CDCN)

Août
2021

ARTS. CULTURE & MÉDIAS

Quotidien d'informations générales ■ Notre Voie n°6690 du mercredi 25 août 2021 - 24^{ème} année

7

1^{ère} Biennale internationale de la danse
en Côte d'Ivoire/Gbonhi 2021

La résidence de création d'Abdoulaye Konaté bat son plein

Les danseuses Véronique Lou, Reine Anita Kah Myenou, Désirée Larissa Koffi, Ahoua Dosso, Ahoua Prisca Kouamé, Mariane Tiémoko, France Nancy Goulian, Marcelle Kabran, et les danseurs issus de la Compagnie Lesg'arts : Noël Brou Zézé, Jean-Louis Esmel Egue, Mambo Jean Constant Aguié, Tanguy Marius Konan, Ibrahim Sidibé, Richard Kout Bi Zan et Serge Amondji prennent part à une résidence de création sous la supervision du formateur-chorégraphe-danseur français d'origine ivoirienne Abdoulaye Konaté. 15 au total, ces danseurs, à travers 3 représentations inédites de l'adaptation du solo d'Abdoulaye Konaté "Humming-Bird Colibri" d'une durée de 50 min, le vendredi 27 août 2021 à 18h, Centre d'Action culturelle d'Abobo (CACAB), le mercredi 8 septembre 2021, à 19h45, au CNAC Café Théâtre (CCT) sis à Treichville, et, le vendredi 10 août 2021, à 19h, à l'institut français de Côte d'Ivoire sis au Plateau, vont restituer, dans le cadre de la 1^{ère} édition de la Biennale internationale de la danse (BID) en Côte d'Ivoire/Gbonhi 2021, au public ce qu'ils ont pu produire de ce solo adapté à l'issue de cette résidence de création débutée le lundi 16 août dernier sur le nouveau site de l'Académie Ivoire Marionnettes du côté du village Abatta (Bingerville) dont le président est Souleymane Koro.

Au cours d'une conférence de presse, lundi dernier, sur ledit site, les journalistes, à la faveur d'une conférence de presse, ont pu avoir un aperçu de 15 min de cette pièce chorégraphiée d'une durée de 50 min. Il en ressort que c'est du beau. Les corps des danseurs se mêlent, s'entremêlent, se trémoussent, se déplacent, traînent à terre, déambulent comme des zombies, frissonnent, communiquent, se surpassent, s'affrontent, s'aimantent, se lâchent, s'opposent, se défient, se dispersent, avant de former une seule entité par moments. Le tout rappelant l'évolution du colibri, mais dans une belle chorégraphie.

A en croire Abdoulaye Konaté, il est dit du colibri aux



Un danseur se déploie ici comme un colibri.

multiple couleurs qu'il cherche à surmonter chaque obstacle de la vie et trouve sa force dans le soin apporté à chaque chose. A travers ce spectacle, le chorégraphe invite le spectateur à découvrir sa légende, qu'il croise à des pans de sa propre histoire. A travers des gestes abstraits et très évocateurs, l'artiste présente son solo (adapté pour la circonstance) où présence physique et univers poétique nous parlent de la place de chacun dans ce monde, et d'une vocation à participer à l'épanouissement des êtres et de notre environnement.

Le projet dans lequel nous sommes aujourd'hui est un projet initié par l'Institut français de Paris intitulé Danse Export. J'ai été, cette année, l'artiste sélectionné pour conduire ledit projet. Pour moi, le premier point important était de ramener ce projet dans mon pays d'origine. Ce qui était déjà l'idée de la directrice danse de l'Institut français de Paris. Là, le projet comprend plusieurs champs d'action et déclinaisons. Notamment arrivé en Côte d'Ivoire, sélectionner une compagnie de danse locale, mettre en priorité le genre (égalité du genre dans le choix des danseurs). Il y a dans la compagnie sélectionnée, la compagnie Lesg'arts en l'occurrence, 7 garçons. Le but était donc

de sélectionner, pour compléter le casting, 7 filles/femmes pour atteindre la parité du genre. Mais nous avons, en fin de compte, sélectionné 8 danseuses. Alors, il faut savoir que nous n'avons pas pour ambition d'ainsi créer une compagnie, mais nous sommes dans la démarche de ma propre compagnie, ATEKA Compagnie, qui réside en France, précisément à Strasbourg. Pour moi, il était question de rencontrer mes compatriotes, de rencontrer des danseuses et danseurs de mon pays d'origine. La Côte d'Ivoire regorge de danseurs talentueux. Certes, beaucoup d'entre eux ont besoin de formation, mais il y a certains qui ont déjà un bagage sans toutefois être connus et donc visibles. Le projet Danse Export, c'est aussi ça. Exporter la danse, exporter son intelligence, exporter son protocole, exporter ses codes, exporter la connaissance et les faire partager avec les autres. En France, le projet "Humming-Bird Colibri", qui est mon solo créé en 2015, produit par le Centre de développement chorégraphique national de Strasbourg qui m'a ouvert les portes et où j'ai été artiste repéré et aujourd'hui artiste compagnon dans ce lieu, ne s'est jamais arrêté. Du solo, au fu et à mesure des représentations, je me suis fait à l'idée qu'il

me fallait procéder à la transmission. J'ai trouvé importante l'idée de la transmission. La transmission existe depuis l'époque de Louis XIV. Et chez nous, en Afrique, on nous transmet des choses sans pouvoir les nommer. Et j'ai senti, moi, le besoin de faire ça. Partir de mon écriture, de ma gestuelle et la transmettre à plusieurs danseurs. Je l'ai commencé en France. Il y a eu plusieurs retours de cette transmission avec des écoles mythiques qui ont participé à ce projet, dont l'Ecole du ballet du Nord. J'ai reçu la danse je ne sais d'où et où, mais je pense qu'on m'a transmis quelque chose. C'est, pour moi, le retour des choses. Dans l'exécution du projet sur place, il fallait s'appuyer sur un festival. Dans le projet Danse Export, il faut savoir qu'il y a la danse, il y a la compagnie locale. Mais quand tu emmènes le projet dans ton pays, il faudrait donc aussi qu'un festival l'accueille, un lieu l'accueille

Suite à la page 8 ➤

Propos des danseurs

France Nancy Goulian
(actrice, danseuse
professionnelle, modèle photo)

Ce projet est très bénéfique pour les danseurs de Côte d'Ivoire. Il y a très longtemps que nous n'avons pas eu la chance d'avoir un aussi gros projet, d'avoir une connaissance qui diffère de ce qu'on a l'habitude de voir, de pouvoir acquérir une telle formation et d'être choisis pour un projet d'une telle envergure. Nous sommes reconnaissants. Pour parler pour moi, je me sens très chanceuse d'y prendre part. Il était important pour moi de postuler et d'auditionner pour ce projet-là, parce je pense qu'il y a quelque chose à écrire dans cette histoire. J'ai une histoire à raconter à travers l'histoire de notre chorégraphe. Déjà, il faut dire que ce dernier parle du vivre ensemble, il parle du changement de codes, il parle de tares de la société. Donc en tant qu'artiste engagée, je pense qu'il était important d'adhérer à la cause, parce que je suis d'avis avec les idées qu'il développe dans ce projet.

Marcelle Kabran (enseignante,
danseuse, interprète)

C'est une belle opportunité déjà d'être présente sur ce projet. Parce qu'en tant que danseuse et résidente en Afrique, en Côte d'Ivoire particulièrement, nous avons une gestuelle un peu commune. Et avoir un aîné venu de l'Occident avec un nouvel outil de travail et nous le communiquer, ça apporte une grande ouverture déjà dans notre gestuelle qu'on a l'habitude d'exécuter. Et le fait de se projeter dans l'avenir en se disant qu'on a réussi dans notre parcours à approcher, à côtoyer des personnes qui ont de nouvelles manières de bouger, qui ont de nouvelles manières de transmettre, de partager ce qu'ils ont de particulier en eux, cela nous apporte beaucoup d'ouverture. Parce que ça change notre manière de communiquer avec le public, mais aussi avec nous-mêmes. C'est donc un peu cette richesse, une richesse de pouvoir participer à ce genre de projet pour lequel ce n'est pas tout le monde à la fois qui est sélectionné. Et à l'issue duquel en soi, l'on peut déceler quelque chose qui peut apporter un plus à la nouvelle écriture.

Jean-Louis Esmel
(artiste danseur-interprète)

Cette pièce est, pour moi personnelle-

ment, une grande satisfaction. Elle m'a permis de pouvoir comprendre certaines choses dans la société à travers la communication corporelle. Comment essayer et arriver selon le rang social. Aussi prendre part à ce projet m'a permis de découvrir une autre façon de comprendre la chorégraphie contrairement à ce type de danse qu'on a l'habitude de proposer sur scène. Donc, c'est une grosse opportunité faite de nombreuses découvertes. Mais aussi cela me permettra de pouvoir me projeter dans l'avenir dans la mesure où je suis appelé à transmettre aussi une pièce dans le futur. Je découvre des outils pour atteindre cet objectif.

Propos recueillis par M.B.

Suite de la page

gion Grand Est de la France (Strasbourg), l'Institut français de Paris, le Centre de développement chorégraphique national de Strasbourg et la Direction des ressources artistiques et culturelles (DRAC) dont il est l'artiste aidé à la structuration 2020-2021. La DRAC est un grand soutien à son projet actuel implémenté en Côte d'Ivoire. Sans oublier ses partenaires institutionnels : le Ballet du Nord, le Ballet de l'Opéra du Rhin. Il est bon de savoir que, depuis mercredi dernier, Abdoulaye Konaté a été rejoint à Abidjan par le scénographe-vidéaste d'ATEKA Compagnie, Ikyheon Park. Qui est présent ici pour gérer l'environnement audiovisuel du spectacle, en suivant d'une manière dramaturgique, visuelle et artistique la pièce et son déroulement pour accompagner les danseurs au cours du spectacle pour qu'il soit plus élaboré. « Un scénographe gère l'ensemble de l'harmonie de l'audiovisuel sur la scène, l'espace et les interprètes sur le plateau notamment », affirme ce dernier.



Les danseurs se trémoussant.

En outre, sur le projet à Abidjan, Abdoulaye Konaté a son propre photographe. Sur ce projet, le photographe N'Da Diby, professeur de cinéma et professeur de théâtre à l'Insaac, par ailleurs metteur en scène, travaille sur les images pendant la résidence de création, mais sera aussi présent au cours des trois représentations. Avant la résidence de création d'Abatta, les danseuses ont été auditionnées le 12 au 13 août dernier au Centre d'écoute et d'insertion des jeunes d'Adjumé. Les 8 danseuses sur le projet de

Marcellin Boguy

Promotion de la culture Adjoukrou Le Yaye Festival ouvre ses portes à Dabou

Chaque année, sont invités à un rassemblement, tous les fils et filles du pays adjoukrou, pendant les grandes vacances pour non seulement échanger, mais surtout magnifier la culture adjoukrou. Ce sont des moments de retrouvailles, mais aussi de réflexion pour une meilleure organisation des activités culturelles du Leboutou. La place Henri Konan Bédié de Dabou, lieu habituel choisi, abritera du 1er septembre au 5 septembre 2021, la 3ème édition du Yaye Festival. Qui se veut un cadre de promotion et de valorisation de la culture en pays adjoukrou. Ce grand événement devenu une institution a officiellement été lancé, le dimanche 22 août 2021, au siège dudit festival sis au quartier Sopalm de Dabou.

M. Yves Méléde Gnamba, le président du comité d'organisation, a saisi l'occasion pour dévoiler les axes de ce festival gastronomique et culturel. Cette année, à l'en croire, le Yaye Festival sera placé sous le patronage de la ministre de la Culture, de l'Industrie des Arts et du Spectacle, Harlette Badou Kouamé



Les promoteurs présentent leur événement.

N'Guessan. Et il se tiendra autour du thème : « L'éclat culturel et la réconciliation locale ». « Dabou a vécu des moments douloureux lors des élections présidentielles, qui laissent encore des meurtrissures. Nous voulons un Yaye rassembleur pour panser les plaies. Nous voulons amener les populations à parler d'une même voix », a-t-il, d'entrée, situé le contexte. Aussi a-t-il fait savoir que 100 mille festivaliers seront attendus pour la célébration de ce festival. Comme il est de coutume, selon lui, cette activité culturelle mettra en exergue les fêtes de génération, à savoir l'Ebeb (passation de pouvoir), l'Agbandji ou fête

de richesse et de la reconnaissance, et le Dediakp (fête de puberté chez la jeune fille). Comme les deux précédentes années, plusieurs mets en pays adjoukrou seront proposés aux festivaliers.

C.K.

Autre point sur lequel le président du comité d'organisation s'est appesanti, c'est bien celui des panels sur la démocratie en pays adjoukrou. Et de conclure, en promettant la danse guerrière dénommée Yaye qui verra les villages de Débrimou, Orbaff, Lou, Armébé et Vieil Aklodj en exhibition. « Nous souhaitons que le chef de l'Etat, Alassane Ouattara s'implique pour permettre au chef d'avoir son arrêté préfectoral pour faire son travail », a indiqué le porte-parole de la chefferie d'Abatta, à interpellé, hier, le président de la République à se saisir du dossier de la chefferie du village pour clore le chapitre du différent, au sujet du pouvoir. Face aux journalistes, il a expliqué comment alors que « le chef a été choisi par le plébiscite depuis le 27 septembre », il est incapable de gérer la cité. « Sans l'arrêté, il ne peut pas apposer sa signature sur les documents officiels, de sorte qu'il est bloqué dans son élan », a-t-il avancé. Alexis Ahouo Logon a souligné que Hyacinthe Djomo, le chef désigné, fait depuis plusieurs mois, du bénévolat. Une situation d'autant plus inconfortable selon lui que, depuis décembre 2020, le mandat de la chefferie sortante, a pris fin.

Le conférencier a répondu aux allégations contestant le chef, en indiquant que celui-ci a été bel et bien choisi selon usages et coutumes. A cet égard, il a raconté que conformément aux pratiques, à la fin du mandat de la chefferie, la génération montante (les Tchagba), a présenté quatre prétendants aux nombreux desquels, Hyacinthe Djomo. La liste a été présentée au chef sortant et au doyen du village. Toujours selon Alexis Ahouo, le chef Djomo a été choisi de cette liste. « Nous vivons en parfaite harmonie. Il n'y a aucun problème. C'est la preuve que le chef n'est pas contesté », a-t-il martelé. Alexis Ohouo a fait savoir que la procédure a été engagée avec l'annonce de la consultation populaire. Curieusement, à la dernière minute la cérémonie a été reportée.

Le porte-parole a apporté un démenti à l'information publiée par un quotidien, faisant état de l'agression à la machette d'un ressortissant du village à une cérémonie, le week-end dernier. Il soutient qu'il y a eu simplement des débâcles entre des jeunes, à des cérémonies funéraires.

César Ebrokié

Demain, la réaction de Jean Fidèle Allou Aboulé, notable.

Prisons de Côte d'Ivoire Les gardes pénitentiaires suspendent leur grève

Tout est bien qui finit bien. Peut-on dire après les bonnes dispositions d'esprit dont on fait preuve les autorités du ministère de la justice après les échanges avec les responsables des trois syndicats représentatifs des agents pénitentiaires de la Côte d'Ivoire. A savoir, le Syapaci, le Syapaci et le Syapaci, auteurs de l'initiative du mouvement d'arrêt de travail de trois jours dans les 33 prisons ivoiriennes, la semaine dernière. A en croire des sources pénitentiaires, invitées aux séances de discussions, les syndicalistes ont obtenu du directeur de cabinet du ministre de la justice, l'équiperement, le relèvement des baux administratifs et l'afectation des promotions sortantes des gardes pénitentiaires, en octobre prochain. Concernant les primes de contagion, et de participation à la judicature, elles feront l'objet de la création d'une nouvelle dénomination pour ouvrir un chapitre à cet effet bientôt et les faire passer en conseil des ministres pour paiement. Comme on le constate, la tutelle a accepté d'ouvrir les négociations pour décrire la situation et ramener le calme dans les établissements pénitentiaires. Soldées par la remise en liberté des syndicalistes interpellés. Cela a valu la suspension de la grève et la reprise du travail dans les prisons avec un meilleur suivi des détenus. « Nous n'avions jamais dit que nous allions mettre en liberté des détenus face à l'intransigence des autorités. D'ail-

leurs, si on le faisait, quel serait le sens de notre présence dans les maisons d'arrêt et de correction ? Absolument nul. Nous savons notre rôle déterminant dans la stabilité du pays. Si le pénitencier est enrumé, c'est le pays entier qui va mal et tout est périlleux », a indiqué un régisseur de prison qui a requis l'anonymat et qui a ajouté que les autorités devaient l'économie des mouvements d'humour de l'administration pénitentiaire ivoirienne. La suspension provisoire de la grève reste donc une porte de sortie pour les grévistes pour l'aboutissement heureux de leurs revendications.

Didier Kéi

Chefferie d'Abatta Un porte-parole rédame l'arrêté préfectoral



Les représentants de la chefferie d'Abatta étaient face à la presse.



**Avril
2021**

**Chevalier d'Or de la danse lors la cérémonie en avril 2021
*IVOIRE DANSE AWARDS 2021***

Titre remis par Fédération de Danse Ivoirienne Accor'danse en collaboration
avec le Centre National des Arts et de la Culture (CNAC) de la Côte d'Ivoire.

Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire

Abdoulaye Konaté, chorégraphe-danseur, membre de la DID : «Nous continuerons à structurer le secteur de la danse en Côte d'Ivoire en fédérant autour de nous»

Le chorégraphe-danseur ivoirien Abdoulaye Konaté, installé à Strasbourg (France), débarque aujourd'hui en Côte d'Ivoire pour prendre part à de nombreuses activités. Notamment la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire qui se tient du 27 août au 12 septembre 2021 à Abidjan et qui est coorganisée par l'association Danse Ivoire Diaspora (DID) et le festival Un pas vers l'avant. Membre de la DID, l'artiste Abdoulaye Konaté dévoile, ici, les raisons de sa présence en terre ivoirienne et parle de bien d'autres sujets.

Notre Voie : Vous débarquez à Abidjan notamment à la faveur de la tenue du 27 août au 12 septembre 2021 de la 1^{ère} édition de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire. Quelles seront véritablement vos activités une fois à Abidjan ?

Abdoulaye Konaté : Étant en ce moment sur deux créations, je viens dans mon pays d'origine avec le scénographe d'ATEKA Compagnie pour honorer une fête très importante qui va rassembler toute une génération confondue de talents autour de la danse. J'y serai pour transmettre mon solo chorégraphique Humming-Bird/Colibri, en collaboration artistique avec une compagnie locale, Cie Lesg'arts, et 7 autres danseuses. Ils seront ainsi 14 danseurs sur scène. Pour ce faire, trois représentations sont bien entendu prévues. Vous aurez le programme au moment opportun.

Comment va se dérouler l'audition du 12 au 13 août prochain au Centre d'écoute d'Adjamé et combien de danseuses et danseurs seront retenus à terme pour votre spectacle ?

Nous avons reçu 34 candidats venant de partout, sous le regard bienveillant de la directrice du festival Un pas vers l'avant. Ensemble, nous avons présélectionné plusieurs qui seront présents pendant ces deux jours d'audition. Nous travaillerons sur le processus de création, l'écriture chorégraphique et la dramaturgie qui découle de votre spectacle.

Je serai accompagné des jurés comme Bacome Niamba, notre professeur de l'art thérapeutique Mathieu N'Dri Kouadio, une délégation de la DID et du festival Un pas vers l'avant.

Et quel sera le contenu de votre résidence de création à Abatta ?

Essayez de nous visiter et vous en saurez plus, car je ne pourrai pas tout dévoiler dans cette interview. Nous



Le chorégraphe Abdoulaye Konaté arrive à Abidjan pour prendre part à la Biennale internationale de la danse.

serons là pour vous recevoir avec plaisir (rires). Outre des échanges et aussi des moments de repas ensemble, etc., je vais travailler pendant 12 jours intenses autour de mon spectacle.

Dans les faits, qu'allez-vous proposer au cours de cette biennale ?

Je viens déjà au pays en tant que secrétaire adjoint de la DID. Puis je laisse aux danseurs de la Côte d'Ivoire la latitude de danser une de mes créations. Ça fait vraiment chaud au cœur de la partager avec eux, cette transmission dansée Humming-Bird/Colibri.

Vous avez récemment obtenu des prix. Un en France et un autre en Côte d'Ivoire. Comptez-vous les présenter aux autorités chargées de la culture, notamment la nouvelle ministre de la Culture et de l'Industrie des Arts et du Spectacle, Harlette Badou Kouame N'Guessan, au cours de votre séjour en terre ivoirienne ?

Toute compagnie ou directeur artistique aspire à rencontrer son ministère de tutelle, avec en premier le titulaire du poste. En tout cas, en ce qui me concerne, je

reste ouvert à la rencontre avec Madame la ministre et son équipe. Je danse pour mon pays, pour le monde entier et pour moi.

En tant que membre de l'association Danse Ivoire Diaspora (DID), coorganisatrice de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire avec le festival Un pas vers l'avant, que pensez-vous que cette vitrine (la Biennale) va apporter à la danse et sa pratique en Côte d'Ivoire ?

Je pense que nous venons pour la continuité des actions qu'il y a eu aussi ces dernières années dans notre pays. Nous sommes là pour la danse et pour le partage artistique afin de créer un lien de fraternité entre les autres pays et nous.

Dans la réalité, quels sont les objectifs de cette biennale ?

Nos objectifs sont, entre autres, de rebooster la pratique de la danse en Côte d'Ivoire de manière professionnelle; redorer le blason de la danse en Côte d'Ivoire et à l'extérieur, redonner une place de choix aux danseurs ivoiriens en valorisant leurs créations et recherches chorégraphiques; éveiller/ajouter la curiosité des danseurs; promouvoir la collaboration entre les membres de ladite association et entre structures; promouvoir la danse et l'identité ivoirienne; diffuser et produire les créations; professionnaliser le milieu de la danse en Côte d'Ivoire; décentraliser les activités liées à la danse; structurer le milieu de la danse; permettre aux artistes danseurs de vivre de leur art et valoriser la culture ivoirienne et africaine.

Et

Nous sommes là pour rassembler et non pour diviser. Je m'arrête ici. Ensemble, on est forts, tel est le slogan de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire. Mais aussi celui de la DID. Les réalités sont quelquefois là et têtues. Nous ne bénéficions plus d'aides de la part de nos institutions africaines pour valoriser notre art. Attendre tout le temps que l'aide vienne de l'Europe me désole par moments. Mais c'est comme ça. Nous ne lâchons pas. Nous serons entendus un jour. En tout cas, à mon niveau, je pense qu'il revient au comité d'organisation de vous dévoiler les noms des personnes et institutions qui nous ont soutenus. Par contre, je sais

En dehors de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire, quand est-ce que les amoureux de la danse pourront voir sur scène en Côte d'Ivoire, avec votre compagnie, ATEKA Compagnie, au grand complet ?

Nous sommes en train de mettre cela en place. J'ai vraiment hâte de leur présenter le travail de troupe complète venant de la France : le spectacle "Sucré sur un ice cream for a nice crime", une pièce chorégraphique pour un danseur, un musicien et un comédien. Huitziliputli Quintet est une nouvelle création pour 5 danseurs qui traite de deux grands axes de la vie : la vénérabilité et la vulnérabilité.

A votre niveau, développez-vous des projets de transmission de votre savoir aux jeunes générations, notamment en direction des danseurs et

chorégraphes installés en Côte d'Ivoire ? Je continue de transmettre le projet de transmission dansée de Humming-Bird/Colibri de la Côte d'Ivoire au Cameroun, en passant par la Martinique.

Pourquoi la DID a choisi d'initier une biennale au lieu d'un projet à périodicité annuelle ? Était-ce aussi un moyen pour vous de prendre du temps pour mieux faire et organiser des projets.

Quant on travaille en équipe, c'est ce que ça donne. Le président de la DID, Yahi Nestor Gahé, a pensé, puis a soumis ce projet au bureau exécutif et ensuite à tous les membres.

Nous avons fait réunion sur réunion pendant deux ans et demi. Je suis si fier de faire partie de cette organisation.

Savez-vous à quel niveau la DID et le festival Un pas vers l'avant en sont avec les préparatifs de la 1^{ère} édition de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire, quels sont vos projets jusqu'à la fin de l'année ?

Je suis aussi interprète sur la nouvelle création de la chorégraphe Christians Emmanuel ("Cette terre me murmure à l'oreille") qui connaît sa première à la scène nationale Atrium de la Martinique, qui sera aussi

associée à la transmission dansée solo avec la jeune formation de danseurs de la Martinique. J'en ferai aussi la version conférence dansée du solo Humming-Bird/Colibri.

Je vais continuer, avec mon équipe administrative, à trouver des espaces de diffusion de mes nouvelles créations, malgré la situation de pass sanitaire qui nous fige un peu. Mais nous restons debout et positifs pour ne rien lâcher.

Mais aussi, outre la Biennale, quels sont les projets majeurs de la DID ?

Nous continuerons à structurer le secteur de la danse en Côte d'Ivoire en fédérant autour de nous.

Enfin, pourquoi avoir senti le besoin de mettre sur pied la DID ?

C'était juste un appel, un ressenti entre nous artistes de la diaspora, surtout ceux étant en France. Ça a tout le temps été difficile pour moi d'entrer dans une association ivoirienne de danse. Car chacun est là un peu pour son intérêt. Mais, cette fois-ci, je suis fier de cette génération montante qui a l'art du fair play et du rassemblement. Voilà le but de notre association : l'art du rassembler.

Entretien réalisé par Marcellin Boguy



qui, dans le cadre de son cursus Paroles en actes, forme de jeunes comédiens à devenir des enseignants professionnels de théâtre. Ce qui suppose, pour eux, de nombreuses heures de « mise en pratique pédagogique », effectuées, en partenariat avec l'Education nationale, auprès d'élèves de primaire, collège ou lycée. « *Prise de parole en public, lecture à haute voix, approche sensible et vivante de la littérature, écoute de l'autre, expression de soi... nos élèves-pédagogues transmettent tous ces outils aux enfants. Surtout, ils tissent avec eux des liens humains, avant que la vie érige des barrières infranchissables qui éloignent les gens les uns des autres* », insiste Didier Abadie, le directeur de l'Erac.

Prendre conscience de sa valeur. Être libre, malgré les contraintes. S'affirmer, rester soi-même malgré les épreuves : voilà ce que voudrait susciter le danseur-chorégraphe ivoirien Abdoulaye Konaté, en résidence à Cannes, chez les élèves de la classe de première avec laquelle il a entamé un travail en six séances, au lycée professionnel des Coteaux. Les voici qui avancent en musique, regard fier fixé au loin, démarche déterminée, comme galvanisés, faisant fi des obstacles qui se présentent à eux – matérialisés par des fils élastiques tendus à travers le gymnase et qu'ils ont pour instruction de soulever, détourner, enjamber. Quelque chose se joue là, sous nos yeux, quelque chose d'émouvant qui a à voir avec une forme de vérité : « *J'ai vu comme ils se sont transformés, se jetant sans réserve dans ce projet* », témoigne leur professeur d'EPS, Lorraine Schneider, initiatrice de cette aventure. Abdoulaye Konaté le confirme : « *Ils commencent à oser être eux-mêmes. Ils sont en train de trouver leur place dans la société.* » ●

Les Débats Généreux

Lors de ses Etats généreux de la Culture à Lyon, Marseille, Paris et Lille, Télérama a mesuré à quel point était riche la vie artistique de nos régions. Et combien elle pouvait nous inspirer. Voilà pourquoi nous poursuivons avec gourmandise nos visites du territoire ! Pour y faire rayonner les idées dans des cités choisies pour leurs réussites culturelles. Ainsi nous interrogerons-nous sur l'éducation artistique à Cannes, où le maire, David Lisnard, a impulsé en pionnier cet objectif « 100% culture » pour les élèves de sa ville. Nous discuterons des jeunes et la culture – comment les y amener et ce qu'ils peuvent y apporter – avec Irina Brook (directrice du Théâtre national de Nice), Régis Debray (philosophe), Emmanuel Ethis (recteur de l'académie de Nice), Macha Makeïeff (directrice du Théâtre national de Marseille), Sylvie Octobre (sociologue). Auparavant, nous aurons rencontré les élèves comédiens de l'Erac et nous aurons invités à un ciné-club de notre façon... Et nous animerons aussi une master class avec un artiste admiré, l'acteur Philippe Caubère... Les festivités commencent le vendredi 2 février à 14 heures au Théâtre Alexandre-III et se terminent le samedi 3 à 16 heures à l'espace Miramar. C'est gratuit. Venez nombreux partager cette aventure nouvelle. – Fabienne Pascaud

Tout le programme sur Télérama.fr
Pour réserver : debats@telerama.fr



UN MODÈLE QUI PEUT FAIRE ÉCOLE ?

Cent pour cent des élèves confrontés à une pratique artistique... A Cannes, cet ambitieux objectif est tenu en primaire, plus difficilement dans les collèges et lycées. Un investissement dans la culture qui fait de la ville un laboratoire unique en France.

Pas un chat dans les rues, pas un commerce, rien que le bourdonnement, en sourdine, de l'autoroute A8. Aux fenêtres des immeubles (tous identiques, des cubes de béton au crépi mal vieilli), du linge sec. Trois canards pataugent sur les bords d'un ruisseau, auprés d'un caddie renversé. Difficile, dans un tel cadre, de «réver grand», et même de rêver tout court. Aussi les gens n'y songent-ils pas. La Méditerranée, qui brille au soleil de décembre, dans la baie, en contrebas, se dérobe à la vue. Le ciel bleu a beau étinceler, le quartier de la Frayère, au nord de Cannes, n'a rien de glamour. La Croisette, ses immeubles de luxe et ses vitrines huppées appartiennent à un autre monde.

Soudain, un son, strident et lointain, retentit. Décalé, parce qu'il évoque l'exubérance et la gaieté d'une fanfare. C'est le son d'une trompette, échappé d'une fenêtre entrouverte de l'école élémentaire du quartier, La Frayère, classée REP (réseau d'éducation prioritaire). Trois élèves de CM1, Lou, Emi et Delinda, font des gammes. Depuis l'an dernier, elles suivent un cursus Cham; ce dispositif national de «classes à horaires aménagés» qui, en partenariat avec les conservatoires, permet aux enfants l'apprentissage d'un instrument

A l'école Jean-Macé, qui bénéficie du dispositif Orchestre à l'école.

24 Télérama 3550 24/01/18

dans le cadre scolaire. Face à leur professeur, les trois fillettes se tiennent bien droit. La fierté et le plaisir qu'elles ont à pratiquer un instrument saute aux yeux, elles dont les vies sont dénuées d'à peu près tout par ailleurs. Nombre d'enfants de la Frayère grandissent dans des familles monoparentales où sévit le chômage. Telle est la face cachée de la deuxième ville française la plus connue au monde, après Paris: derrière le tapis rouge du festival du film, Cannes a un taux de pauvreté particulièrement élevé - 19,2% contre 13,8% pour la moyenne nationale.

«Notre but n'est pas de faire de ces enfants de petits génies de la musique, mais avant tout des gamins heureux, qui coopèrent sans s'en rendre compte - car on ne peut jouer ou chanter ensemble si l'on n'est pas à l'écoute de l'autre», souligne Frédéric Borri, professeur du conservatoire de la ville, qui est abrité dans une superbe villa blanche dont ce «Monsieur Musique» des écoles cannoises profite finalement peu, à force de courir les établissements de la ville. Frédéric Borri intervient dans le dispositif «Orchestre à l'école», dont bénéficie une autre primaire, cette fois en centre-ville. Et il dirige des dizaines d'ateliers de pratique vocale ou de percussions dans la quasi-totalité des écoles élémentaires de Cannes - cent cinquante classes concernées! -, auxquelles s'ajoutent six collèges et huit lycées. «L'impact sur ces enfants, qui grandissent dans des milieux souvent marqués par la violence, se ressent dans leur vie scolaire: la musique apporte un apaisement et du sens à leurs apprentissages, insiste Armelle Hieblot, conseillère pédagogique de l'Inspection de l'Education nationale dans le rectorat de Nice. Mais elle n'est qu'une facette du parcours d'éducation artistique et culturelle que nous ambitionnons de leur offrir tout au long de leur scolarité.»

A Cannes, 100% des élèves doivent avoir la possibilité, dès la maternelle, de faire l'expérience d'un projet d'EAC (éducation artistique et culturelle) au cours de chacune de leurs années de scolarité. Ce qui était l'un des thèmes favoris d'Emmanuel Macron durant sa campagne s'est enclenché ici depuis déjà une dizaine d'années. Et l'objectif que David Lisnard, le maire (LR) de Cannes, a fixé à son équipe municipale est presque rempli pour les écoles élémentaires, où l'on arrive à un taux de 90%; pas encore pour le secondaire, où l'on stagne à environ 30%. Convaincu qu'il n'est pas de société prospère et pacifiée sans culture», que cette dernière «renforce chaque citoyen dans sa souveraineté individuelle mais aussi dans son sentiment d'appartenance à un même projet», David Lisnard, lui-même fils d'une danseuse étoile, pense pouvoir faire de la culture le «liant» permettant de rassembler le patchwork de communautés qu'est devenu Cannes, autrefois modeste village provençal de pêcheurs. Diasporas multiples - russe, scandinave, iranienne, libanaise, arménienne, juive ashkénaze, séfarade... - et vagues d'immigration économique successives - Italiens, Espagnols, Portugais, Maghrébins, Cap-Verdiens... - ont sans cesse changé son visage. «Recoudre ce tissu grâce à la culture, voilà notre performance artistique à nous!» De fait, depuis l'élection de David Lisnard, en 2014, la culture s'octroie la plus grosse part du budget municipal en investissement.

Aussi, la Direction des affaires culturelles (DAC) s'est-elle emparée du sujet EAC avec la volonté de faire de cette ville moyenne (soixante-quinze mille habitants), aux immenses écarts de ri-

Par Lorraine Rossignol
Photos Léa Crespi pour Télérama

CANNES

VILLE PIONNIÈRE POUR L'ÉDUCATION ARTISTIQUE



Ci-contre:
la médiathèque
de Ranguin, quartier
sensible de la ville.
Page de droite:
le chorégraphe
Abdoulaye Konaté,
en résidence
au Théâtre
de la Licorne.

» chesse, une véritable «pionnière», un «laboratoire», un «lieu d'expérimentation» appelé à devenir un modèle à l'échelle nationale - le statut officiel de ville expérimentale vient de lui être conféré par le Haut Conseil de l'éducation artistique et culturelle, le HCEAC. En juin dernier, la quinzaine de médiateurs de la DAC a rencontré des enseignants de tous les établissements scolaires de la ville, afin de leur remettre en main propre un catalogue d'offres d'EAC (une centaine d'ateliers, visites, rencontres, projections...), élaborées en partenariat avec le réseau d'institutions culturelles dont Cannes est richement doté (archives municipales, musées, médiathèques, théâtres...).

«Notre but n'est pas de faire de ces enfants de petits génies de la musique, mais avant tout des gamins heureux.»

Frédéric Borri, professeur du conservatoire

Objectif: convaincre les enseignants d'y inscrire leurs classes - malgré le surcroît de travail et les réorganisations qu'imposent de tels projets. «Nous avons la chance, ici, de bénéficier d'une vraie tradition enseignante de l'éducation artistique et culturelle. Les professeurs cannois sont moins réticents, plus ouverts qu'ailleurs», remarque Sandrine Deschamps, la directrice administrative de l'Orchestre régional de Cannes-Provence-Alpes-Côte-d'Azur, qui n'a eu de cesse, depuis vingt ans, de collaborer avec l'Education nationale.

«Mais attention, tient à souligner Maud Boissac, la directrice des Affaires culturelles de Cannes. Il ne s'agit nullement de divertissement ou de consommation! Un tel volume de propositions, tout comme notre objectif d'atteindre 100% des élèves, ne signifie en rien que nous soyons prêts à faire des compromis sur la qualité. Nos médiateurs, qui ne sont ni des animateurs, ni des conférenciers, ni des experts technocrates, se considèrent comme des professionnels de la maîtrise: ils aident à révéler quelque chose qui se trouve déjà à l'intérieur des élèves mais que ces derniers n'osent exprimer, ne s'en sentant pas la légitimité.» Quant aux enseignants, ils «connaissent la joie profonde d'offrir à chaque enfant un espace où inscrire sa propre histoire, au sein d'une histoire commune, s'enthousiasme Emmanuel Ethis, le recteur de l'Académie de Nice, par ailleurs vice-président de l'HCEAC. La France est très attendue sur ces questions d'art et de culture. On ne cesse de la comparer aux autres puissances internationales ou aux modèles éducatifs étrangers. Mais s'il y a bien une chose sur laquelle nous pouvons et devons être incomparables, c'est l'EAC.»

Incomparable, Cannes l'est déjà à maints égards. Ainsi, en matière de cinéma. Ne souhaitant pas résérer les joies du septième art aux happy few gravitant autour du Festival, elle a mis en place une myriade de dispositifs, dont Cannes Filmécole - huit mille entrées gratuites par an dans les salles de la ville pour les jeunes Cannois, issus de quarantaine classes de maternelle et cent vingt classes de primaire. A la tête de l'association Cannes Cinéma, Aurélie Ferrier n'oublie pas les enseignants, lesquels peuvent être formés gratuitement à l'analyse filmique lors des Mercredis de l'image, cessions organisées à leur attention.

Quant au théâtre, «jamais nos enfants n'auraient la possibilité de s'y rendre si l'école ne leur en faisait franchir le seuil», observe Charlotte Monchal, la principale du collège Gérard-Philippe (lui aussi situé dans un quartier «sensible», Ranguin), dont la section théâtre (à l'image de la section historique de cinéma) remporte un magnifique succès auprès des élèves. Là encore, tout le milieu scolaire cannois est infusé d'art dramatique, la ville bénéficiant de la présence de l'Erac, l'Ecole régionale d'acteurs de Cannes et Marseille,

FESTIWEM 2021

Quand la tradition wê fait vibrer Marcory

La 1^{ère} édition du Festival wê de Marcory (Festiwem) s'est tenue, du 13 au 15 août dernier, au Foyer des jeunes et au stade Konan Raphaël de Marcory. Ces trois jours de festivités électriques pour un peuple ont permis aux Wê de se re-tremper dans leur riche tradition.

En effet, présidé par Aby Raoul, le député-maire de la commune de Marcory, et parrainé par Alain-Richard Donwahi, le ministre des Eaux et Forêts, ce festival a été l'occasion pour de nombreux ressortissants de l'Ouest de la Côte d'Ivoire et plus particulièrement les originaires des régions du Guémon et du Cavally, de se ressourcer dans leurs rités et traditions ancestraux. Vu que ceux-ci sont de plus en plus impactés par l'attraction des valeurs culturelles mondaines venues d'ailleurs.

C'est au Foyer des jeunes de Marcory que le top départ de ce festival a été donné, le 13 août 2021, par une double réflexion conjointement menée par Dr. Alain Tally qui a exposé sur «L'art de la parole en pays wê, creuset de démocratie» et la styliste-modéliste Ouli Pa-



Le commissaire général Olivier Yro (à l'extrême gauche) avec des invités pose ici avec les masques wê et les jongleurs.

tricia (Ouli Pat) qui, elle, s'est exprimée sur : «Le pagne tissé et la valorisation culturelle du vêtement wê». Les deux conférenciers, face à un public venu très nombreux pour apprendre et comprendre la sociologie et les cultures qui fondent la spécificité du peuple wê, ont, tour à tour, soutenu leurs arguments autour du thème principal du festival : «Traditions et cohésion sociale».

Après ce temps de réflexion,

les officiels et illustres invités à ce festival ont tous aussi mis le cap sur le village du Festiwem (Wéglé) installé sur le terrain Konan Raphaël de Marcory-Sicogi. Où M^{me} Ouassia et Marie-Agathe Fauquemberg, représentantes respectives du parrain Alain-Richard Donwahi et du député-maire Aby Raoul, ont procédé à la coupe du ruban marquant le démarquage officiel de l'événement. Après cette tradition des ci-

vités publiques des officiels, le Festiwem a été ouvert sous des notes de musique, de danses rythmées, de folklore, de célébration de joie et des réjouissances populaires. Des divinités (Glaé), les jongleurs, les jeunes chorégraphes du klon (danse initiatique) venus de Guéhou (Guémon) ont fait montrer de leur talent au grand plaisir des festivaliers. Les artistes tradi-modernes Gbou César, Ful de Yah,

pas été qu'un simple événement festif. «Le Festiwem a été, aussi et surtout, une incroyable occasion de laisser à la postérité des valeurs comme le courage, le respect de la tradition, le mérite, le partage et l'hospitalité», a-t-il fait savoir. Et d'ajouter que plus de 10 000 festivaliers ont régulièrement fréquenté le village des cultures wê durant tous ces trois jours de festivités.

Il est important de noter que

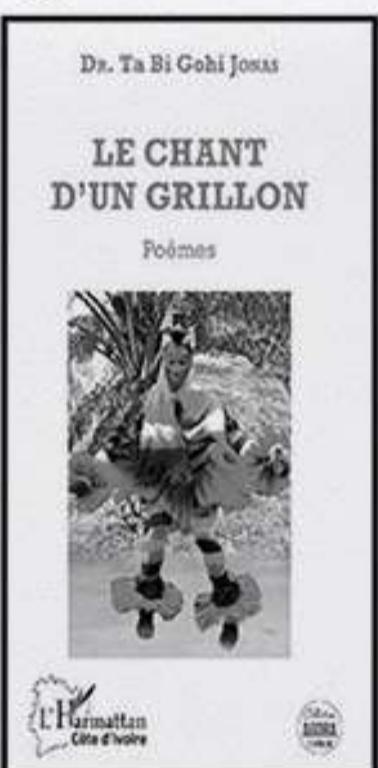
Paul-Marie Kossouou a repris, à cette vitrine de promotion du patrimoine culturel wê, la ministre de la Culture et de l'Industrie des Arts et du Spectacle Harlette Badou Kouamé N'Guessan.

Marcellin Boguy

Littérature

Jonas Ta Bi Gohi présente «Le Chant d'un grillon»

«Le Chant d'un Grillon» est le tout premier recueil de poèmes de Jonas Ta Bi Gohi. Le Grillon ici est une représentation métonymique désignant le poète qui, de sa retraite tellurique, dénonce en criant à tue-tête contre les actions obscures des hommes, notamment des leaders politiques africains qui brûlent le continent. Bref, en s'incarnant donc en cet insecte crieur, le poète souhaite créer un monde à lui. Un monde d'un calme bucolique et paisible dénué de turbulences. Une sorte de Thébaïde dont il rêve. Il s'agit en définitive, d'un cri discordant certes, qui dérange, mais qui vise à rassembler tous les hommes autour des trépidations du Zaoulé !



A la 4^{me} de couverture, on peut lire qu'avec «Le Chant d'un grillon», ce premier recueil, Jonas Ta Bi Gohi souhaite, par le truchement de la poésie, créer un monde à lui, calme, paisible et juste. Cet univers idyllique, il le nomme et le connaît comme «sa ébaïde». Ce faisant, en exprimant ses joies, ses peines et ses angoisses inhérentes aux mauvais jeux politiques de son pays, marqué par de violents soubresauts, le poète s'écrit : «Ah ! je sors d'une éclampsie Depuis 2002 J'ai donc perdu ma ralingue Et ma voix se perd dans

M.B.

1^{ère} Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire

Abdoulaye Konaté présente l'adaptation de son solo «Humming-Bird Colibri»

Le deuxième spectacle de la première édition de la Biennale internationale de la danse (BID) en Côte d'Ivoire sera l'adaptation d'«Humming-Bird Colibri», une transmission dansée. Sous une chorégraphie et une conception du célèbre chorégraphe ivoirien basé à Strasbourg Abdoulaye Konaté, la pièce chorégraphique est interprétée par 15 danseurs au plateau dont 7 du partenariat Compagnie. Le projet de spectacle se situe dans le cadre de l'opération Danse Export de l'Institut français de Paris.

A en croire Abdoulaye Konaté, il est dit du colibri aux multiples couleurs qu'il cherche à surmonter chaque obstacle de la vie et trouve sa force dans le soin apporté à chaque chose. travers ce spectacle, Abdoulaye Konaté invite le spectateur à découvrir sa lé-



Les danseurs en pleine répétition à Abatta.

gende, qu'il croise à des pans de sa propre histoire. À travers des gestes abstraits et très évocateurs, le danseur-chorégraphe présente son solo (adapté pour la circonsistance) où présence physique et univers poétique nous parlent de la place de chacun dans ce monde, et d'une vocation à participer à l'épanouissement des êtres et de notre environnement.

Au total, ce sont 3 représentations de ce spectacle que les 15 danseurs dont 8 filles et femmes auditionnés du 12 au 13 août dernier au Centre d'écoute et d'insertion des jeunes d'Adjame et actuellement en résidence de création au nouveau siège de l'Académie Ivoire Marionnettes du côté d'Abatta (Bingerville) vont proposer au cours de la 1^{ère} édition de la Biennale in-

M.B.

STRASBOURG ▶ Cie ATeKa à Pôle-Sud les 3 & 4 décembre

S'élever pour éléver les autres

La nouvelle création du chorégraphe Abdoulaye Trésor Konaté, *Sucre - an ice cream for a nice crime*, interroge l'aliénation de l'homme par l'homme à travers l'histoire coloniale mais pas que, et trace dans les corps un cheminement de la soumission vers l'élévation en musique et textes aussi.

Il revient du Cameroun où il a confronté son solo, *Colibri* à l'urbanité de Yaoundé dans le cadre du festival MODAPERF. Un colibri qui s'est envolé parmi les bruits de la ville, les embouteillages, accessibles à tous les regards des passants.es. Depuis cette création inaugurale et autobiographique, Abdoulaye Trésor Konaté (Cie ATeKa) a fait du chemin. Sa parole s'est affinée, son discours affermi et sa danse s'est mise à dialoguer avec d'autres interprètes et d'autres disciplines.

De la soumission à l'émancipation

Après un duo avec Myriam Soulange, *Rien à aborder*, le chorégraphe – français d'origine ivoirienne – franchit « une nouvelle étape », dit-il, dans son parcours d'auteur. Aujourd'hui, il œuvre entre gestes et mots, silence et sonorités, au plus près des corps et d'une matière – le sucre.

Nouvelle création coproduite par le Centre de développement chorégraphique national de Strasbourg, Pôle-Sud,



Deux noirs et un blanc, un musicien, un danseur et un comédien. Photo Barbara Scheeck

Sucre - an ice cream for a nice crime porte au plateau une réflexion sur l'exploitation de l'homme par l'homme à travers une matière première très prisée à partir du XVII^e siècle.

C'est aux Antilles françaises en 1643 que les premières plantations ont vu le jour après l'échec de la culture du tabac. Le contexte historique de l'exploitation de l'homme par le travail de la canne à sucre dans les colonies de peuplement est le prétexte de la création en trio.

Nouvelle pièce douce-amère, *Sucre* réunit, autour du

danseur, un musicien, Thibault Cohade, et un comédien, Cédric Djedje, traversés par une physicalité, et se déploie dans une scénographie réalisée par Ikhyeon Park. Une corde strie l'espace, un manteau, des bonnets de couleur orange (costumes de Julie Ancel), aucun détail n'est anecdotique d'autant que le propos ici n'est pas une énième dénonciation du commerce triangulaire, aussi appelé traite atlantique.

Sucre ouvre une discussion sur les assignations, les stigmatisations et propose à travers les mots et les corps, « un

trajet de la soumission, domination vers l'élévation », affirme Abdoulaye Trésor Konaté.

La pièce s'est nourrie d'un voyage au Bénin de plusieurs semaines. L'équipe a cheminé sur la route de l'esclavage parcourant trois kilomètres par jour. La forme des fromagers, arbres magnifiques, la terre rouge, les sons collectés, les personnes rencontrées au fil de la marche ont contribué à enrichir les matériaux de création. « Après ce tourbillon, nous avons tous été déséquilibrés et c'était très intéressant, raconte Abdoulaye Trésor Konaté. Nous avons été dé-

placés dans nos habitudes et nos ressentis ; tout devenait plus horizontal ».

« Ma danse dit le monde d'aujourd'hui »

La partition musicale que joue, en live, Thibault Cohade, ébruite des sons industriels, des atmosphères métalliques et accompagne les mots écrits par le complice Jean-Pierre Hamon. Sculptés par des lumières brutes (Blaise Jacquemin), les corps conduisent cette énergie qui vient de la terre, irriguée par des mémoires pour toucher une abstraction, une élévation aussi symbolique que physique.

Le chorégraphe parle de mouvement engagé : « Tout est possible avec la danse, elle est universelle, elle dit le monde d'aujourd'hui ». Avec sa Cie ATeKa, Abdoulaye Trésor Konaté en est l'exemplaire passeur. Après le déni et la colère, l'heure de la réparation et de la réconciliation a sonné.

Veneranda PALADINO

Table ronde le 2 décembre à 19h30 au Château Musée Vodou, 4 rue de Koenigshoffen, entrée libre.

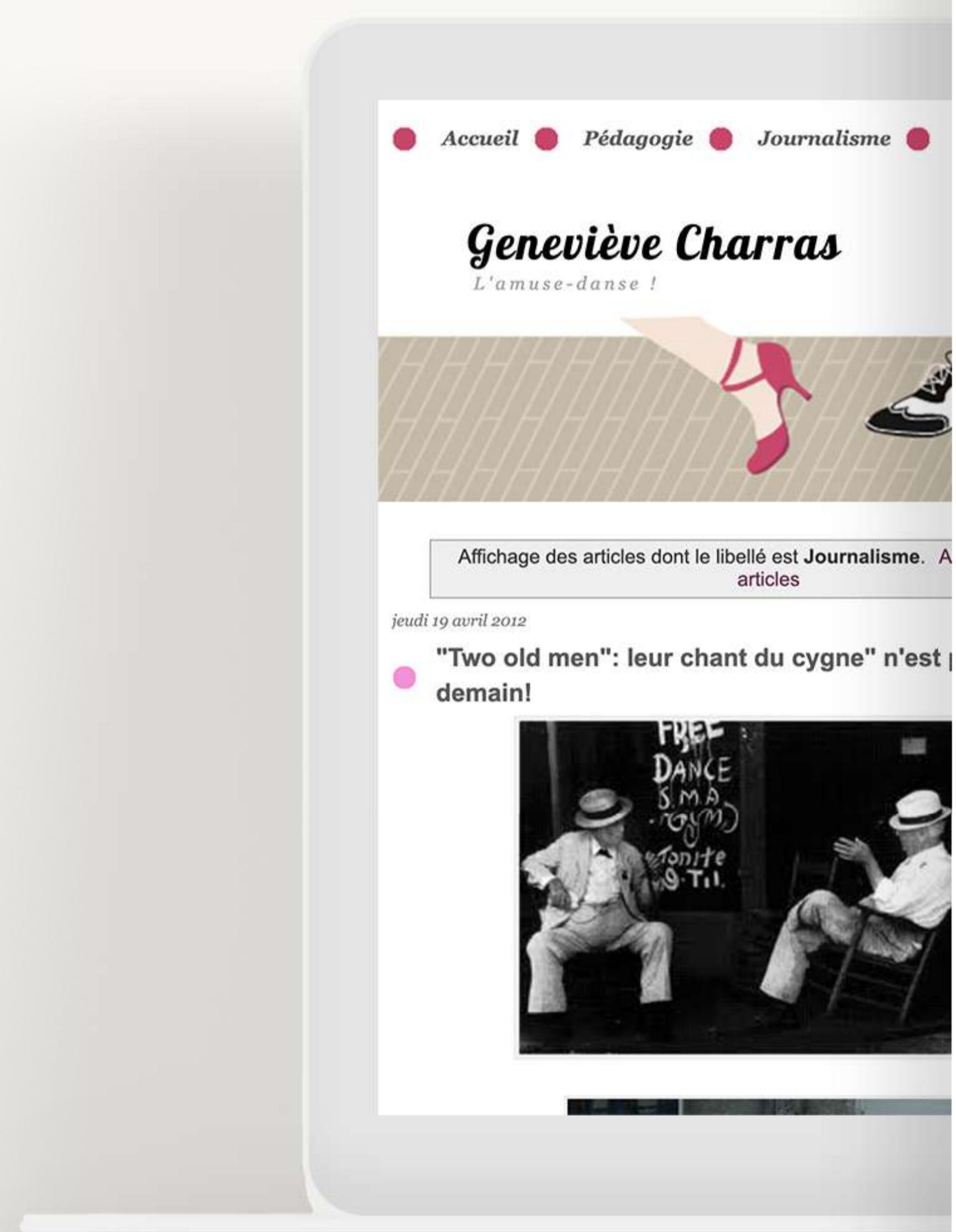
Les 3 et 4 décembre à 20h30, à Pôle-Sud, à Strasbourg. www.pole-sud.fr

Rencontre le 4 à 12h30 à l'Université de Strasbourg, au Portique, salle d'Évolution, entrée libre.

Et représentation de *Sucre*, le 6 à 20h30 à la MAC de Bischwiller. mac-bischwiller.fr

Geneviève Charras

L'amuse-danse !



3 déc.
2019

Sucre - An ice cream for a nice crime : la cream politique parfait : sucrer les fraises !

France, Côte d'Ivoire / 1 danseur + 1 musicien + 1 comédien / 55'
Création / Coproduction POLE-SUD, CDCN

«Une même scène et trois partitions différentes pour la danse, le théâtre et la musique. *Sucre*, la nouvelle création d'Abdoulaye Trésor Konaté offre entre gestes et mots, silence et sonorités, au plus près des corps et d'une matière, le sucre. Un propos doux-amer finement décliné en multiples nuances. Après son solo *Humming-Bird / Colibri* et le duo *Rien à aborder* créé avec Myriam Soulange, Abdoulaye Trésor Konaté engage un autre type de travail où se mêlent texte et musique, théâtre et danse. Le propos fédérateur de cette nouvelle création est une matière, a priori faite de blancheur et de douceur : le sucre. Le chorégraphe et ses complices artistiques ont pris le sujet à bras le corps pour en embrasser toutes les misères et les grandeurs. Le sucre et ses qualités, couleurs, attributs, son histoire sur fond de colonisation et d'esclavage et jusque dans ses représentations contemporaines, s'emparent de la scène, hantent les corps. Un même esprit, aussi décalé que le sous-titre de cette création *An Ice Cream for a nice Crime* – (littéralement : «une crème glacée pour un joli crime») – se diffuse sur scène où les interprètes évoluent sous la blancheur des lumières. Il fait écho aux préoccupations du chorégraphe qui puise dans ce qui divise ou rapproche pour interroger notre relation aux autres cultures, à la mémoire et à l'avenir.»

Le plateau est occupé par un petit tas, à priori de «sable», les cintres supportent quelques objets hétéroclites greffés à des branches... Paysage plastique qui va s'animer des présences de trois conteurs, diseurs de bonne aventure ou de mauvaises nouvelles du monde. L'un des protagonistes aspire le son d'un micro, l'autre verse cette matière quasi granitique encore non identifiée. Leurs costumes à caractère médiéval, fraise, collierette et chemises bouffantes en feraient des personnages historiques princiers.... «Raffinés» au langage gestuel très châtié. C'est ce qui se révélera être du sucre blond comme dans un sablier, une gravière où sablière qui sera la matière plastique du spectacle. Très picturale, la pièce s'achemine lentement vers la danse, valse à trois piliers, chaussettes et chemises voltigeant, ou lutte, combat, mêlée solidaire. Les projecteurs de côté, comme des colonnes cinétiques de Schoffer, accueillent une danse chamanique autour du tas de sucre, terril, monticule, qui devient édredon et coussin pour une tête enfouie.

Des empreintes de sucre cristallisé, cristal de roche, se dessinent sur le visage de l'opprimé, esclave des cultures de canne à sucre... Les yeux hagards comme possédé par un esprit aliéné, l'un des trois hommes vacille, hypnotisé. Le cercle magique de sucre devient piste pour ces «bonnets rouges» qui menace un arbre, une longue branche de bambou suspendue au dessus de leurs têtes. Arbre à canne-came- à sucre bordé de néons, arte povera à la Zorio, en déséquilibre précaire. L'un des travailleurs chevronné du sucre revêt un manteau de parade, costume, uniforme de l'opresseur, riche propriétaire terrien, exploiteur, marchand mondialiste, colon ou autre saboteur, sabordeur de liberté. La mus opère en lambeau de chemise blanche à terre, l'animal se réveille et danse... En onomatopées diverses et improbables, il éructe sons et digressions variés.

Le «méchant nègre» sommeille, sur fond de batterie électronique. Un beau duo complice de clown Chocolat, Auguste noir et blanc, ou bonhomme Banania en suggestion. Le grotesque s'installe, férocement opératoire et un discours à propos du commerce de cette denrée, or en barre, s'embarre.

Richesse, profit, pour «casser du sucre» sur l'autre, comme ces «pâtissiers» de la honte, faiseurs d'esbroufe, de travestissement. L'aliénation par le travail est à l'ordre du jour verbal, alors que la danse délivre dans un magnifique solo, les affres du pouvoir: auprès du délire de l'un, de la chute de l'autre, le vainqueur se déploie largement, tournoyant, expressif, extatique, bras ouverts, séduisante parodie de dans classique frétilante, cygne dans son costume qui voltige; déséquilibré, toujours, déroutant, puis vaincu se jette dans le sucre, la tête la première, faisant l'autruche....

Puis la scénographie signée Ikyheon Park (voir l'édicule du quai faubourg de pierre) prend le relais: la tige de canne à sucre, bordée de néons descend des cintres; un violoncelle, enregistré, ponctue les gestes dans une ambiance de suspens. Encore un discours politique à deux, en écho, qui se chevauche dans l'espace et devient inaudible. La tige devient chemin de lumière, puis se divise se déconstruit en quatre plantations, la lumière comme une salamandre sur la crème brûlée, sucrée.

Comme des lampes de sourciers, les perches, mi arbre- mi baguette de magicien, sont les torches

«frontales» de ces chercheurs d'or, orpailleurs de sucre d'orge! Planète sucre au programme de ce

show très imaginé, manifeste politique et poétique. Penone, sculpteur des arbres momifiés, veille sur cette fable écologique où se joue dans une ronde torsadée, le sort de la planète: les alertes, en cabanes à trois mas, clignotent au final comme une alerte, un message à déchiffrer, une lueur de phare à suivre.

«Raffiné» cet opus sur la canne à sucre, séduit et fait mouche, les couleurs au cœur du

discours plastique opératoire: «united colors of brown sugar» pour credo ou alibi.

La danse y est précieuse et ambassadrice de bien des dénonciations comme à son habitude!

DANSE

Sucre

03 Déc - 04 Déc 2019

POLE-SUD CDCN STRASBOURG
ABDOU LAYE KONATÉ

« An ice cream for a nice crime » est le sous-titre du nouveau spectacle *Sucre* du chorégraphe Abdoulaye Konaté, qui illustre les paradoxes de l'histoire coloniale et industrielle du sucre, entre blancheur et noirceur, entre douceur et amertume.

Danseur et chorégraphe d'origine ivoirienne, Abdoulaye Konaté a fondé sa compagnie ATeKa Cie dans l'espoir que la danse serve de pont entre les peuples. Après avoir présenté un solo, *Humming Bird - Colibri* (2016), puis un duo, *Rien à aborder* (2017), ATeKa revient avec la pièce chorégraphique *Sucre* interprétée par un trio d'artistes : le comédien Cédric Djedje, le musicien Thibault Cohade, et, comme danseur, Abdoulaye Konaté lui-même. Ils danseront ce 3 et 4 décembre au CDCN de Strasbourg.

Mise en scène de l'histoire coloniale et industrielle du sucre

Avant même que la danse n'entre en jeu, les costumes de *Sucre* intriguent. Ils en disent déjà long sur le propos de la pièce. En effet, trois hommes revêtent une chemise blanche aux manches bouffantes que l'imaginaire associe au XVII^e siècle. À cette époque, les premières plantations de sucre commencent à apparaître dans le Nouveau Monde et le commerce triangulaire, reposant sur la traite négrière, se met en place.

En contraste avec cet habit historique, les trois danseurs ont la tête couverte d'un bonnet orange vif, qui rappelle à la fois le casque de chantier de certains ouvriers et la tenue que portent les prisonniers aux Etats-Unis. Il s'agit ainsi d'une couleur dont les connotations allient travail physique et absence de liberté : un accessoire de prime abord curieux, mais somme toute subtil pour symboliser la condition d'esclave. La pièce oscille entre passé et présent pour relater l'histoire coloniale et industrielle du sucre - dont les effets se poursuivent jusqu'à nos jours.

Le sucre : un plaisir qui empoisonne

Le travail d'Abdoulaye Konaté se fonde sur une pièce de Jean-Pierre Hamon : *Sucre, An Ice Cream for a Nice Crime*. Au centre du spectacle comme au centre de la scène, le sucre devient physiquement le point de départ du jeu et de la danse, inspirés de rites spiritualistes africains. Plus qu'un simple élément de décor, il s'agit pour les interprètes d'explorer les ambivalences du sucre tout au long de la pièce.

Son aspect doux, léger et savoureux se teinte bientôt d'une amertume, celle de l'esclavage des femmes et des hommes noirs. Le sucre apparaît ainsi comme le symbole de la dissimulation : l'adoucissant qui masque le goût désagréable d'un café, la richesse qui fait oublier l'exploitation qui la produit, le délice qui cache les problèmes de santé qu'il engendre. *In fine*, ce plaisir qui empoisonne devient une métaphore de la nature humaine, capable du pire comme du meilleur.

3 déc.
2019



ARTS. CULTURE & MÉDIAS

Quotidien d'informations générales ■ Notre Voie n°6682 des vendredi 13, samedi 14 & dimanche 15 août 2021 - 24ème année

7

60 ans de Relations ivoiro-suisse

La culture pour le renforcement des liens entre Ivoiriens et Suisses



La ministre Harlette Badou Kouamé N'Guessan (à gauche) et l'ambassadeur Anne Lugon-Moulin ont célébré les relations bilatérales entre leurs deux pays.

Une semaine culturelle a été organisée, par l'ambassade de Suisse à Abidjan dans le cadre de la commémoration des 60 ans de coopération entre ces deux pays. Ce, pour renforcer les liens entre la Suisse et Côte d'Ivoire. C'est l'ambassade de Suisse en Côte d'Ivoire, située à Abidjan-Cocody, qui a servi de cadre à cette initiative, le 3 août 2021, marquée par la projection du film "La nuit des

rois" du cinéaste ivoirien Philippe Lacôte. En présence de plusieurs convives dont la ministre ivoirienne de la Culture et de l'Industrie des Arts et du Spectacle, Harlette Badou N'Guessan Kouamé.

"Cadre idéal d'échanges culturels, ce festival contribue, à sa manière, à la consolidation des liens d'amitié et de coopération qui nous unissent. Le choix de ce film financé par la Côte d'Ivoire, la France et

le Canada est un exemple de collaboration à encourager", s'est-elle réjouie.

Mme Anne Lugon-Moulin, ambassadeur de Suisse en Côte d'Ivoire, pour sa part, a insisté sur l'importance que son pays accorde à la culture. En Suisse, la culture, a-t-elle dit, est soutenue par les trois niveaux de gouvernement dont l'Etat fédéral, les cantons et les communes. Ce sont les deux derniers niveaux les plus bas, à l'en croire, qui ont

le Canada est un exemple de collaboration à encourager", s'est-elle réjouie.

Mme Anne Lugon-Moulin, ambassadeur de Suisse en Côte d'Ivoire, pour sa part, a insisté sur l'importance que son pays accorde à la culture. En Suisse, la culture, a-t-elle dit, est soutenue par les trois niveaux de gouvernement dont l'Etat fédéral, les cantons et les communes. Ce sont les deux derniers niveaux les plus bas, à l'en croire, qui ont

Gomon Edmond

Fraternité Matin

Venance Konan s'en va



Venance Konan a passé plus de dix ans à la tête du groupe de presse gouvernemental.

On l'annonçait depuis longtemps sur le départ. C'est effectif depuis hier. Après plus de 10 ans à la tête du groupe Fraternité Matin, Venance Konan quitte son poste de directeur général, mais aussi de directeur de publication. L'intérim est assuré par le directeur général adjoint Abdel Nouho. Telle est la décision du Conseil d'administration qui s'est réuni dans la matinée d'hier jeudi au sein de l'entreprise de presse.

L'écrivain-journaliste est annoncé au poste de président du Conseil d'administration de la Société ivoirienne de Télédiffusion (Idt).

Il nous revient que Venance Konan a été mis en délicatesse par les différents audits menés dans l'entreprise, ces dernières années.

Toutefois, selon des sources, proches du désormais ex-directeur général du groupe Fraternité Matin, depuis un moment déjà, que ce dernier avait plusieurs fois émis le voeu d'aller voir ailleurs, parce que fatigué par le poids des charges liées à sa fonction de directeur général et directeur de publication. Sans oublier qu'il a subi par deux fois des opérations délicates.

Depuis peu, plusieurs conseils d'administration de sociétés d'Etat entreprennent de faire partir les anciens dirigeants et de nommer de nouveaux visages au niveau des directions générales de ces entités de l'Etat.

Marcellin Boguy

Audition et résidence de création

Abdoulaye Konaté à la tâche pour la 1ère Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire



Abdoulaye Konaté va prendre une part active à la Biennale.

Arrivé à Abidjan mardi dernier, le chorégraphe ivoirien installé à Strasbourg (France) Abdoulaye Konaté auditionne, au Centre d'écoute d'Adjame, depuis hier jeudi jusqu'à aujourd'hui, plusieurs candidats venus de partout. Au départ 34 à faire acte de candidature, plusieurs d'entre eux prennent part à ces deux jours d'audition. Avec le chorégraphe, ils travaillent sur le processus de création, l'écriture chorégraphique et la dramaturgie qui en découle de son solo chorégraphique Humming-Bird/Colibri.

Dans cette aventure, il est accompagné de nombreux jurés, dont Bacome Niamba, le professeur d'art thérapeutique Mathieu N'Dri Kouadio, une délégation de la DID et du Festival Un pas vers l'avant.

"Je suis à Abidjan avec le scénographe de ATEKA Compagnie (ma compagnie de danse) pour honorer une fête très importante, en l'occurrence la 1ère édition de la Biennale internationale de la danse en Côte d'Ivoire, qui se tient du 27 août au 12 septembre 2021 à Abidjan et qui va rassembler toute une génération de talents autour de la danse. En

M.B.



Novembre
2016

18 / 26



Abdoulaye Konaté présente Humming-bird / Colibri à Strasbourg



Le danseur et chorégraphe d'ATEKA Cie met en mouvement la sobriété heureuse de Pierre Rabhi.

Abdoulaye Konaté est originaire de Côte d'Ivoire. Il interprète les danses traditionnelles et contemporaines, qui lors des cérémonies, permettent de réunir les forces nécessaires à un développement harmonieux. Il présente aujourd'hui *Humming-bird / Colibri*, un projet solo inspiré du livre de Pierre Rabhi, *La sobriété heureuse*. Comment chacun, chacune peut changer la face du monde en faisant sa part dans la vie de quelqu'un d'autre ? Il s'agit là de prendre conscience de l'importance vitale de la terre nourricière et de chercher d'autres modes de vie.

La légende amérindienne dont le colibri tire son nom, dit ceci : « *Un jour, il y eut un immense incendie de forêt. Tous les animaux observaient impuissants le désastre. Seul le colibri s'activait, jetant sur le feu les gouttes d'eau qu'il portait dans son bec. Le tatou, agacé par son affairement dérisoire lui tint à peu près ce langage : « Colibri ! Tu n'es pas fou ? Ce n'est pas avec ces gouttes d'eau que tu vas éteindre le feu ! » Et le colibri de répondre : « Je le sais, mais je fais ma part.* »

Abdoulaye Konaté rend hommage à la philosophie simple et généreuse de la fable. À la façon d'un rituel, il nous fait entrer dans son monde peuplé de sensations, de figures et de masques, tantôt sombre ou éclatant.

Jeudi 3 et vendredi 4 novembre à 20h30 à Pôle Sud
Bord de Scène jeudi 3 novembre à l'issue de la représentation

NOUVELLES

Journal artistiques guadeloupéen

Mars
2018

19 / 26

Rencontrer l'autre dans la vie et dans la danse

Pendant deux jours, à l'Artchipel scène nationale de Basse-Terre, la danseuse Myriam Soulages et son partenaire et complice le danseur ivoirien Abdoulaye Konaté ont traité d'un sujet désormais central dans un monde dominé par les réseaux numériques, celui de la rencontre avec l'autre. Au moment où les réseaux sociaux explosent et les échanges se multiplient dans des proportions exponentielles, une nouvelle grammaire de la rencontre se dessine, de nouveaux langages apparaissent avec le risque de l'incompréhension ou de la non-communication. Ces univers insolites mais si réels sont explorés par les artistes au moyen de leurs corps, dessinant un monde parallèle, une réalité augmentée, avec plus d'évidence que le feraient les analystes.



NOUVELLES Semaine N° 391 - DU 2 AU 8 MARS 2018

13

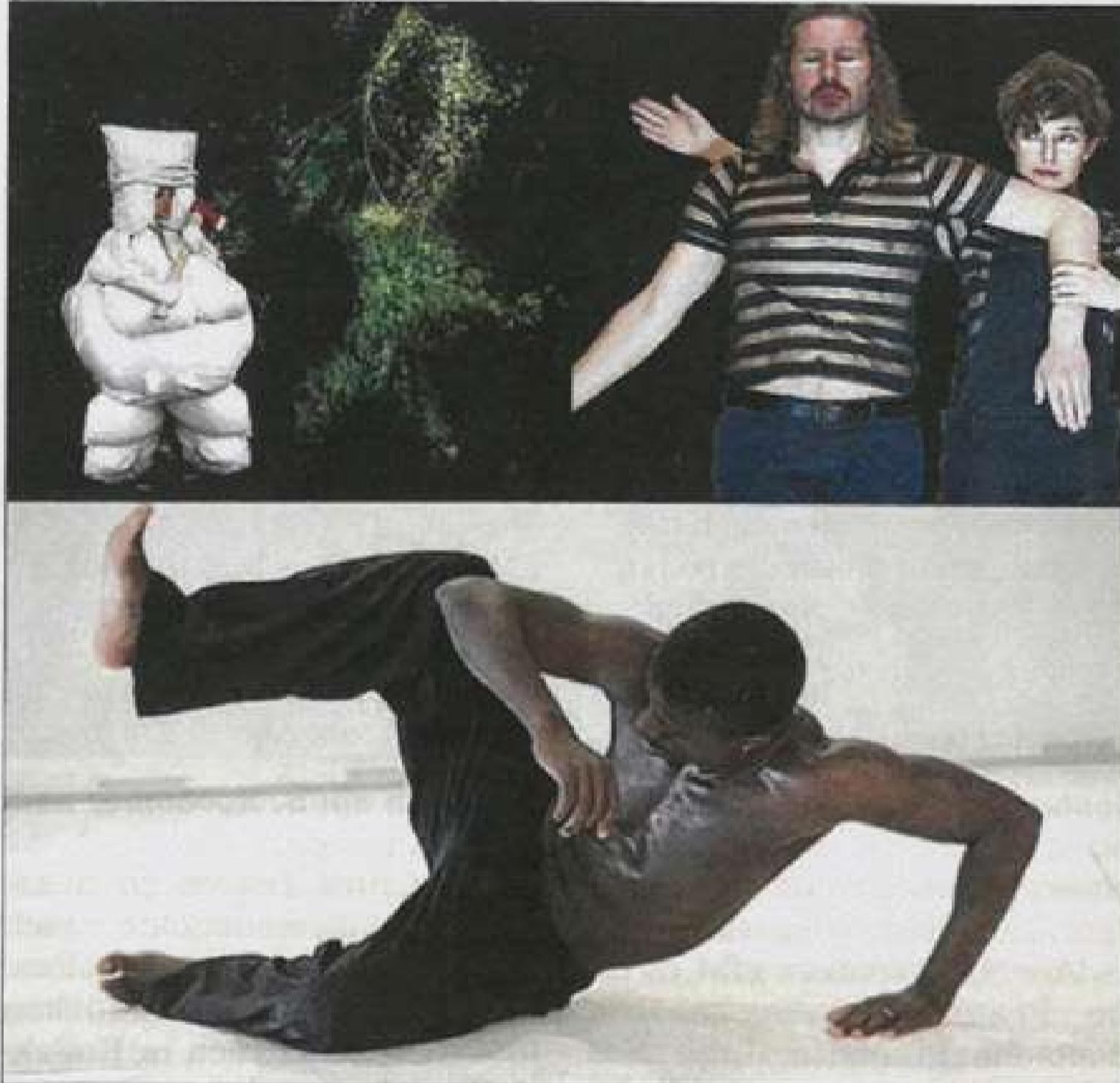
Pôle Sud: Neue Saison mit vielfältigem Programm / Festival »Extradanse« bietet weitere Höhepunkte

»Heroes« stehen auf der Bühne

Das Kultur- und Veranstaltungszentrum »Pôle Sud« im Straßburger Stadtteil Meinau hat sich über die Grenzen des Elsass' hinweg als Tanzzentrum einen Namen gemacht. Bestätigt wird dies erneut in der aktuellen Saison, in der Pôle Sud Wert auf zeitgenössischen Tanz legt und wieder ein sehenswertes und vielfältiges Programm zusammengestellt hat.

Los geht's mit dem Hip-Hop-Programm »De(s)génération« am 11. und 12. Oktober. Amaïla Dianor hat sich hierfür Verstärkung geholt und bringt mit sechs weiteren zum Teil bekannten Protagonisten eine außergewöhnliche, schnelle und durchgetaktete Performance zur Aufführung.

Begrenzte Ressourcen, andere Lebensgewohnheiten: Nachdenklich stimmen will Abdoulaye Konaté mit seinem »Huming-bird/Colibri« am 3. und 4. November.



Auch in dieser Saison sind im Pôle Sud wieder ein außergewöhnliches Programm zusammengestellt.

Foto: Pôle Sud

Am 7. März nehmen Etienne Rochefort und Jérôme Doublin die Zuschauer mit auf ein großes Raum-Zeit-Abenteuer. In einem Klima von Science-Fiction mit zum Teil überraschenden Lichteffekten begeben sich fünf Tänzer in »WormHole« auf die Suche nach Körper und Gestik.

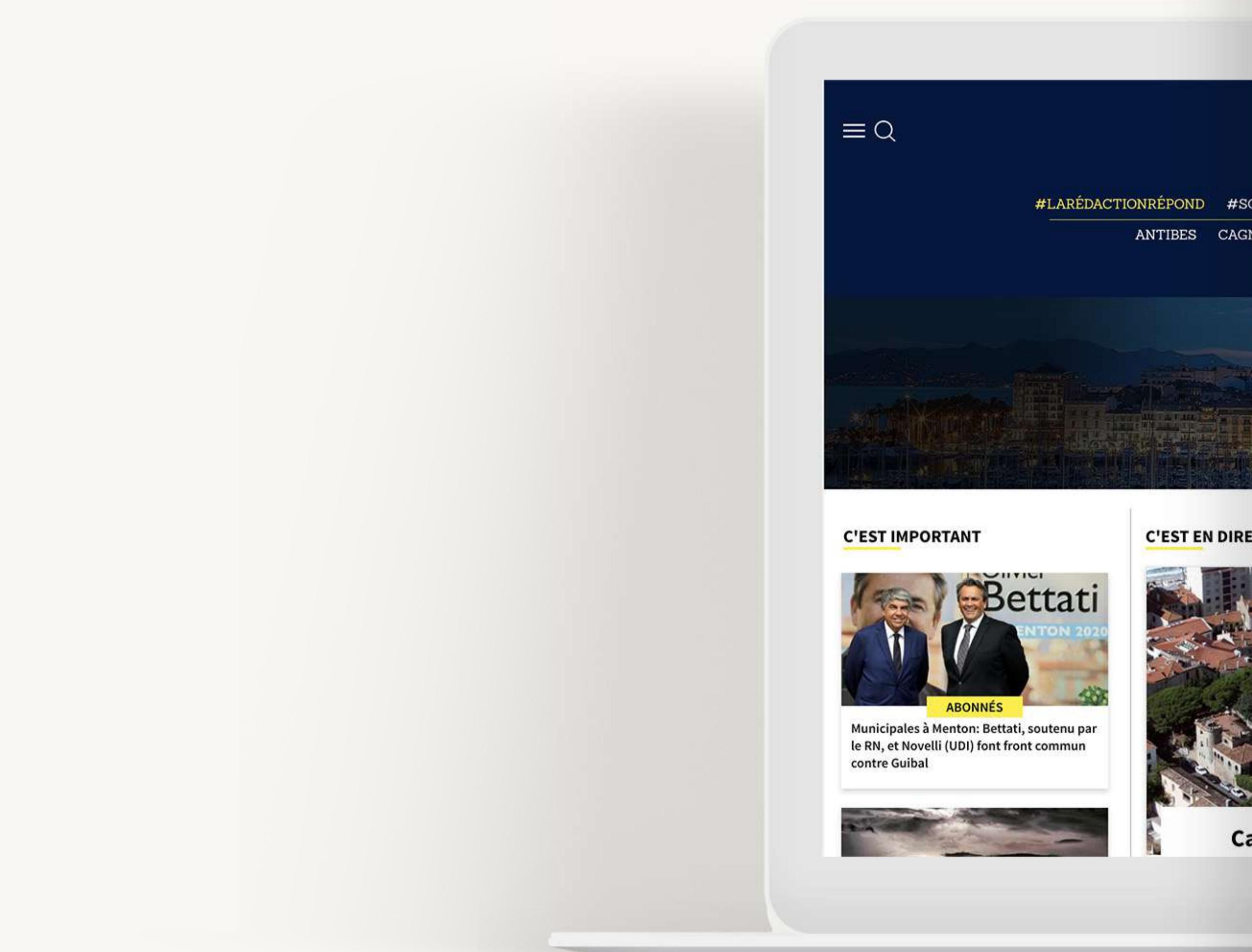
Bei »Heroes« von Radhouane El Meddeb steht nicht das Individuum, sondern das Kollektiv im Mittelpunkt. Auf begrenztem Raum drängen sich neun Tänzer, jeder mit seiner eigenen Choreografie und doch scheint alles aufeinander abgestimmt.

Tipp: Auch in dieser Saison findet im Mai das Festival »Extradanse« (3. bis 17. Mai) statt.

■ Das vollständige Programm gibt es im Internet nachzulesen. Karten: Boutique Culture, 10 Place de la Cathédrale, sowie unter 0 33 / 3 88 40 71 21. syd

 www.pole-sud.fr

28 déc.
2016



30 nov.
2017

Un danseur apprend aux jeunes Cannois à se découvrir

Nice-Matin (Cannes) | 30 nov. 2017 | +1 plus

C'est une boule d'énergie, très communicative. Abdoulaye Trésor Konaté, danseur ivoirien, enseigne depuis octobre aux jeunes Cannois à découvrir par le mouvement leur propre personnalité. « Pour faire sa place dans la société, il faut apporter son propre geste », explique l'artiste.

« Une danse qui répare »

Il est en résidence à Cannes jusqu'en avril. Il vient plusieurs fois animer des cours de danse au lycée Bristol, au collège des Vallergues et au lycée des Côteaux. Il anime aussi des ateliers à la MJC Ferme Giaume et dans plusieurs espaces enfance et loisirs de Cannes Jeunesse. Il emmènera des groupes voir le Festival de danse en décembre, à l'invitation de la directrice ar-

naté. Le danseur voulait, à l'origine, devenir médecin. Après l'école, il a travaillé en Côte d'Ivoire comme tôlier, en carrosserie. « Dans mon pays d'origine, on travaille la tôle des voitures à la main, raconte-t-il. En réparant la matière brute, j'ai fait un lien avec la manipulation du corps par les médecins... » Après s'être formé à la danse, il arrive finalement en France, « mon eldorado », avec sa compagnie ATEKA aujourd'hui implantée à Strasbourg. Pour le plus grand bien des élèves cannois. « J'avais déjà fait des chorégraphies il y a quelques années,

Témoigne Lilia, une élève de première à Bristol, dans le gymnase du lycée. Mais la danse que nous pratiquons avec Abdoulaye Trésor Konaté, c'est autre chose. Il y a une certaine sensualité dans le mouvement. » « La danse permet de se faire confiance », confie Abdoulaye Trésor Konaté. « Il faut être sûr du geste qu'on produit. Je veux voir votre personnalité ! », lance-t-il aux élèves dans la salle de sport de Bristol. Les élèves se mettent à courir les uns après les autres au rythme de la musique.

« Je veux dire quelque



Abdoulaye Trésor Konaté enseigne tout au long de l'année dans plusieurs établissements cannois, MJC, espaces enfance et loisir, au campus international...

tistique de l'événement Brigitte Lefèvre. Il doit aussi rencontrer des élèves de l'école de danse Rosella Hightower, des étudiants du campus international et même des adultes de l'hôpital psychothérapeutique. « Je pratique une danse qui peut réparer »,

Ajoute Abdoulaye Trésor Ko-

chose à cette société qui va mal »

« Quand vous vous arrêtez, soyez sûrs de vous, exhorte M. Konaté. Pensez : « Je veux dire quelque chose à cette société qui va mal ! » » Patricia Lebard, professeur d'éducation physique et sportive, rapporte : « Il a insisté pour faire l'atelier avec toute la classe, même avec les moins motivés, pour travailler à partir d'un vrai groupe. C'est intéressant. » Les 11 et 12 janvier 2018, A.T. Konaté dansera à La Licorne le solo qui sert de base à ses ateliers auprès des jeunes de Cannes. Il reviendra sur scène en mars 2019.

Ajouter un commentaire

Partager Commenter Sauvegar... Plus

1 Pour 0 Contre



Convergences

Par Marie Böhner
Photo Pascal Bastien

Abdoulaye Konaté présente sa création, *Humming-bird / Colibri*, à Pôle Sud. Ce spectacle, empreint de son parcours, est aussi l'aboutissement de son travail mené ici avec l'équipe, depuis son arrivée en France et plus particulièrement à Strasbourg. Récit d'une rencontre artistique et humaine, fructueuse et pleine d'affection.

Il semblerait que le nom de « Pôle Sud » et de sa directrice, Joëlle Smadja, résonne jusqu'en Côte d'Ivoire – en tout cas dans le milieu de la danse. Abdoulaye Konaté, connu autrefois dans son pays sous le nom de Marius Trésor, avait déjà entendu ces mots qui résonnaient alors comme autant de promesses. « En tant que danseur-chorégraphe, en Afrique, quand on crée sa compagnie, on commence à se projeter. On songe à aller en Europe pour mener à bien des projets... On cherche des contacts, des théâtres... Déjà là-bas, j'ai entendu [le] nom [de Joëlle Smadja]. On m'avait parlé de Montpellier, de Paris, mais aussi de Strasbourg. » Rien d'étonnant donc à ce qu'Abdoulaye Konaté, s'éloignant des violences en Côte d'Ivoire, pousse la porte du Centre de Développement Chorégraphique (CDC) à son arrivée dans la capitale alsacienne. Joëlle Smadja n'avait pas vu de spectacle d'Abdoulaye Konaté en amont, elle ne le connaissait pas. Elle a ouvert la porte, parce que ce genre de démarche fait partie, selon elle, de l'ADN d'un CDC : « On l'a invitée à venir dans l'un de nos studios pour nous montrer son travail. Notre idée était de mieux le connaître, mais aussi d'identifier ce dont il pouvait avoir besoin. » Il ne s'agit pas tant de former des danseurs, que de les accompagner dans leur parcours d'artistes et de professionnels.

Abdoulaye Konaté est présent, à Strasbourg et surtout à Pôle Sud, depuis plus de 2 ans. Des résidences et différents formats de travail lui ont permis d'expérimenter et de se confronter à la scène, par étapes, petit à petit. Notamment l'année dernière, par une session de Travaux publics à Pôle Sud – des présentations d'étapes de création ouvertes aux spectateurs, invités à s'exprimer sur le spectacle en train de se faire. « Ce sont des endroits bienveillants, explique Joëlle Smadja. On ne paye pas sa place, on vient voir un travail en cours. On en parle, pas tellement sur le mode "j'aime / j'aime pas" mais plutôt sur des points précis, des impressions, des suggestions. »

Catalyseur d'énergies

Si Abdoulaye Konaté est à Pôle Sud comme un poisson dans l'eau, c'est aussi parce qu'il voit la danse comme un art de faire passer des messages, une adresse à l'autre. Il considère le corps et le mouvement comme des courroies de transmission : « Chez moi [en Côte d'Ivoire, ndlr], quand tu as envie de danser, tu utilises le corps pour être en contact avec les esprits. Cela vient te donner une forme, et te fait entonner des voix, commencer des pas... Comme une sorte de transe. Cela passe par toi pour aller vers les autres. » Il faut reconnaître que l'énergie d'Abdoulaye Konaté est plutôt contagieuse. Cette ouverture pleine d'entrain lui a été précieuse dans les nombreuses rencontres artistiques qui sont venues enrichir son travail pour *Humming-bird / Colibri* – suscitées par Pôle Sud, mais pas seulement. « J'ai eu des retours des gens de la HEAR. Cela m'a permis de rencontrer un scénographe qui habite aussi à Strasbourg, Ikhyeon Park. Marc Veh, qui travaille avec le chorégraphe Bernardo Montet – avec qui j'ai dansé en tant qu'interprète –, m'a apporté un regard extérieur. Quand j'ai commencé le processus de création en 2015, j'ai travaillé avec un autre artiste plasticien de la région, Eric Androa Mindre Kolo. À cette époque, j'étais encore en recherche, nous avons expérimenté autour d'objets que j'utilise dans le solo. Même s'il n'est plus dans le travail aujourd'hui, je suis reconnaissant de ce que nous avons fait ensemble, je garde ces formes-là. [...] Au plateau, c'est notre vie à tous que je raconte. » C'est autour d'un solo que se regroupent toutes ces énergies cumulées. Pour Abdoulaye Konaté, il s'agit de trouver, en son centre, la danse qui lui est propre, son mouvement singulier. C'est sa façon à lui d'honorer la légende amérindienne du Colibri – dont Pierre Rabhi, l'essayiste et agriculteur bio s'inspire lui aussi. Aller puiser au fond de soi ce qui va compter pour les autres. Faire sa part, par la virtuosité rapide du mouvement. « Nous sommes dans un monde très hypocrite, je peux le dire, où on a peur des autres. Là où je me trouve aujourd'hui, la danse est un besoin, une source de bien-être. Pour maintenir ce bien-être, il faut transmettre autour de soi : être en contact avec le monde, avec la nature, la terre et le ciel. La peur est paralysante. Dans cette pièce, j'invite tout le monde. L'état d'urgence s'installe sur scène, puis, à un moment, ça s'ouvre. » Ce spectacle est une interpellation, une envie, non dissimulée, de changer le monde à sa façon. C'est pour ça qu'Abdoulaye Konaté espère qu'il circulera dans le monde entier. Et que Joëlle Smadja sera fière de ce travail accompli en commun.

Humming-bird / Colibri,
les 3 et 4 novembre à Pôle Sud
Abdoulaye Konaté sera en workshop
les 5 et 6 novembre à Pôle Sud
et en rencontre le 18 octobre
à la librairie Quai des Brumes.
www.pole-sud.fr

Mister Johnny, artiste-chanteur : «Les politiques doivent cesser de torturer l'esprit de nos compatriotes»

Silvère Gbalou dit Mister Johnny fait actuellement son chemin dans le milieu du zouglo. Ce, après être longtemps resté dans l'interprétation des chansons de ses collègues artistes-chanteurs. Dans un entretien récemment accordé à Notre Voie, l'artiste est revenu sur son parcours musical et en a profité pour adresser un message à la classe politique ivoirienne.

Notre Voie : Comment s'est faite votre incursion dans le zouglo ?
Mister Johnny : Depuis le village à Guibéroua, j'ai été bercé par le zouglo de sorte que j'étais un excellent batteur et un passionné de l'ambiance facile. J'avais donc cette musique dans le sang à Guibéroua, avant d'arriver à Abidjan.

Que s'est-il passé à votre arrivée à Abidjan ?
J'ai fait la rencontre de feu Houou Pierre, le géniteur de feu Dj Arafat. Je suis resté avec lui pendant deux ans à l'orchestre du Nandjelet. C'est dans cet orchestre que j'ai véritablement fait ma formation et modernisé mes acquis artistiques du



Mister Johnny estime que les hommes politiques ivoiriens doivent cesser de torturer l'esprit de nos compatriotes.

village. Jouant dans les piano-bars, j'ai mis sur pied un groupe baptisé «Les Re-

quins». Ce groupe continue d'ailleurs d'exister.

Depuis quand êtes-vous sorti des interprétations des chansons ?

Je suis sorti des interprétations des chansons en 2016 pour embrasser une carrière artistique à part entière en optant pour le zouglo. J'ai porté mon choix sur ce style musical parce qu'avec lui, je pouvais mieux m'exprimer. Le zouglo met à nu ce que les gens pensent plus bas. Il fait de moi le porte-parole de la société et le dénonciateur des tares de la société.

A quelle génération d'artistes zouglo vous appartenez ?

Etant donné que ma formation artistique de base a été axée sur la variété musicale, je réussis à être à la fois

dans l'ancienne et la nouvelle génération de faiseurs de zouglo. J'ai, à mon actif, plusieurs singles où je parle de la situation politique ivoirienne. Bref, je me considère comme un artiste engagé.

J'accorde du prix au live dans mes prestations simplement parce que je suis sorti de ses entrailles et je continue de le pratiquer. Un bon chanteur doit avoir une maîtrise de l'orchestration.

Quels sont vos rapports avec ceux qu'on considère comme les poids lourds du zouglo ?

J'ai de bons rapports avec les aînés. En tant que débutant, j'ai besoin de leurs conseils pour faire mon petit bonhomme de chemin. Je rêve d'ailleurs d'un featuring avec Yodé et Siro, Yabongo Lova, Les Patrons... Je suis aussi ouvert à la nouvelle génération, notamment Magic Diesel, Les Leaders.

Quel pourrait être votre message à l'attention de la classe politique ivoirienne ?

Je demande aux différents acteurs de la politique ivoirienne d'être sincères avec le peuple. Ils doivent cesser de torturer l'esprit de nos compatriotes.

Interview réalisée par Doumbia Namory

Qu'est-ce que le live représente pour vous ?

1^{ère} Biennale internationale de la danse/Gbonhi 2021 Les promoteurs dévoilent les différentes articulations



Yahi Nestor Gahé (2ème à partir de la droite) a présenté les temps forts de la 1^{ère} édition de la BID en Côte d'Ivoire.

La 1^{ère} édition de la Biennale internationale de la danse (BID) en Côte d'Ivoire/Gbonhi 2021, qui se tiendra du 27 août au 12 septembre 2021 sur plusieurs sites des quartiers d'Abidjan autour du thème : «La place de la danse dans le développement de la Côte d'Ivoire», mettra un point d'honneur à faire de l'accompagnement de jeunes artistes chorégraphes par six coaches de renommée mondiale une de ses priorités. Telle est l'annonce faite, le vendredi 13 août dernier, au Goethe-Institut Abidjan sis à Cocody, par le commissaire général Yahi Nestor Gahé, président de Danse Ivoire Diaspora (DID), au

cours de la conférence de presse de lancement de cette tribune de promotion de la danse.

Les projets des jeunes artistes, présélectionnés parmi 84 candidats, vont être notamment suivis par Carl Flink des Etats-Unis, Serge Aimé Coulibaly du Burkina Faso, Dan Agbetou Tchekpa du Bénin, mais aussi par les chorégraphes ivoiriens Hippolyte Bohou, Michel Kouakou et Kodro Ange Aousou.

A en croire le commissaire général de la BID en Côte d'Ivoire, «le suivi ne sera pas sur un plan artistique. Nous nous proposons de leur donner des bases en administration, rédaction

de dossiers pour postuler à des festivals internationaux». Tout en précisant qu'après 15 jours de travail, chaque artiste-stagiaire produira un extrait de son travail en cours. L'occasion pour eux d'avoir d'autres retours et une visibilité auprès du public et des professionnels. Ce travail de binôme permettra un échange de bonnes pratiques entre l'ensemble des participants, de créer de nouvelles relations entre les coaches et de renouveler le lien entre les générations».

Toutefois, parallèlement à cette activité, il y est prévu des stages de formation et d'outillage chorégraphique, la présentation de pièces chorégraphiques de la diaspora et de créateurs ivoiriens pour rassembler et «mettre la lumière sur toutes les danses» en vue de la défense de l'identité de la danse ivoirienne. En outre, des activités de réflexion sur la diffusion et la promotion de la création chorégraphique sont aussi prévues tout au long de l'événement. La 1^{ère} édition de la BID en Côte d'Ivoire est parrainée par Traoré Salif dit A'Sallo, lead vocal de Magic System. Avec pour cibles artistes,

professionnels, amateurs et amateurs de danse et de la culture, mais aussi le grand public. Au total, ce sont 23 spectacles, des journées d'études, des résidences de création tutorées et 5 lieux d'accompagnement et de diffusion qui sont au programme de cette biennale inédite. Et les espaces ouverts des communes de Yopougon, Abobo et de Koumassi, l'Institut Goethe de Côte d'Ivoire sis à Cocody, la Fabrique culturelle sis à Cocody, le Cnac sis à Treichville, l'Institut national supérieur des arts et de l'action culturelle (Insaac) sis à Cocody et le Centre d'action culturelle d'Abobo (Cacab) sont les sites qui abriteront les différentes activités de l'acte I de cette biennale. Edition qui verra 22 artistes et compagnies venant de différents pays : Tchad, République démocratique du Congo, Côte d'Ivoire, Allemagne, France, Sénégal et Burkina Faso faire montre de leur savoir.

Marcellin Boguy

auxiliaires de la création littéraire et artistique, Harlette Badou n'a pas manqué d'adresser des messages d'encouragement à l'endroit des équipes de Bouaflé et par ricochet à toutes les équipes du Burida déployées sur toute l'étendue du territoire national dans le cadre de l'opération de sensibilisation, de recensement, de contractualisation des utilisateurs d'œuvres de l'esprit et de recouvrement des droits d'auteur, ainsi que des droits voisins.

M.B.
(Source : pressecoetdivoire.ci)



7 oct.
2016

Le Colibri d'Abdoulaye Konaté donne des ailes



Le chorégraphe-danseur Abdoulaye Konaté l'affirme avec force : « Aujourd'hui, mon rêve pour ce monde, c'est d'être ensemble. »

Il était très attendu, il n'a pas déçu. Abdoulaye Konaté nous a invités à un spectacle dont nous n'avons eu qu'un aperçu, puisqu'il est inédit et sera présenté dans sa globalité le 3 novembre prochain à Strasbourg. Mais quel moment intense et magique ! Les privilégiés qui ont pu y assister ne s'y sont pas trompés. « **Encore, encore, c'était trop court.** »

« **Donner de l'amour** »

Mercredi soir, dans le studio du Mac Orlan, pertinent écrin pour être en symbiose avec le danseur, nous sommes entrés sans chaussures. Comme dans un temple, comme chez soi, comme pour ressentir encore mieux l'ancre au sol. Purification par l'eau. Abdoulaye Konaté investit l'espace avant de se faire oiseau.

Jamais pour autant la gestuelle poétique de l'artiste ne sera pléonasme et encore moins figurative. Son colibri nous invite à imaginer le nôtre. Sa partition touche à l'essence des choses. C'est beau, pur et puissant. Sa plastique impeccable fait ressortir chaque mouvement. Ralenti d'une vie en suspens. Il envoûte, il surprend, il communique avec l'humain et l'univers. Une danse généreuse qui n'a que faire des conventions. On savoure le voyage.

À l'issue du spectacle, Abdoulaye Konaté ne quitte pas le plateau. L'envie de partager encore, de prolonger l'échange, avec des mots cette fois. « **Comment faire sa part ?** » s'interroge-t-il.

Donner de l'amour. Cette pièce, c'est mon parcours. C'est tout ce bagage-là que j'essaie de poser sur scène. »

Avec humour, il souhaite au public d'avoir apprécié d'ôter les chaussures. « **J'espère que cela vous a fait du bien. On vient de quitter son boulot. On est tendu. Pour moi, cet espace est sacré, quelle que soit la taille de la salle. Je n'oublie pas mes origines. Chez moi, quand on entre dans un lieu sacré, on enlève les chaussures. Pour mieux recevoir.** »



28 oct.
2016

N°588 - DU SAMEDI 22 AU VENDREDI 28 OCTOBRE 2016

DNA **reflets** **CULTURE**
LOISIRS **DÉCOUVERTES**

STRASBOURG Abdoulaye Konaté à Pôle-Sud

L'envol du colibri

À partir de l'allégorie du colibri, le chorégraphe et interprète originaire de Côte d'Ivoire Abdoulaye Konaté met en mouvements sa vie et sa vision fraternelle et généreuse du monde. Entre recueillement et sacré, *Humming-bird/Colibri* indique la voie. À Pôle-Sud.

Couché au sol, la belle voix de sa mère, Tra Lou Zounan Yvonne, l'entoure. Elle chante en langue mandé, la fable de l'oiseau le plus petit du monde. Le colibri. Sa mélodie enregistrée par le fils à l'iPhone, accueille le public qui s'installe dans la salle, après avoir retiré ses chaussures. Comme pour un rituel, le chorégraphe Abdoulaye Konaté (AteKa Compagnie) requiert cet état particulier, celui de l'écoute, du recueillement. Bientôt, l'interprète d'origine ivoirienne va s'envoler, quitter la terre celle de ses ancêtres et suivre son chemin.

L'allégorie du colibri métaphorise son histoire, la force de son désir. La légende amérindienne de l'oiseau qui en un éclair bleuvert butine le nectar des fleurs, a aussi été popularisée par Pierre Rabhi. On le sait, le poète, essayiste et pionnier de l'agriculture écologique en France a fondé le Mouvement Colibris – reconnu expert international pour la lutte contre la désertification.

Au plateau, la gestuelle de Abdoulaye Konaté puise à son héritage culturel, la spiritualité, les techniques contemporaines, comme à la poésie du quotidien. D'une veine biographique son solo met en mouvement le chemin d'un autodidacte qui après avoir rêvé de devenir médecin, soigne nos âmes par l'art chorégraphique.

Il est reconnaissant à tous les artistes avec qui il s'est formé durant de nombreuses années en Afrique, au Burkina Faso comme en France – où il réside depuis quatre, dont trois à Strasbourg. Auprès de Béatrice Combe et sa compagnie de danse afro-contemporaine Tchétché, comme aux côtés de Salia Sanou, Seydou Boro, Mathilde Monnier, Kamel Oualli, Bernardo Montet, etc.

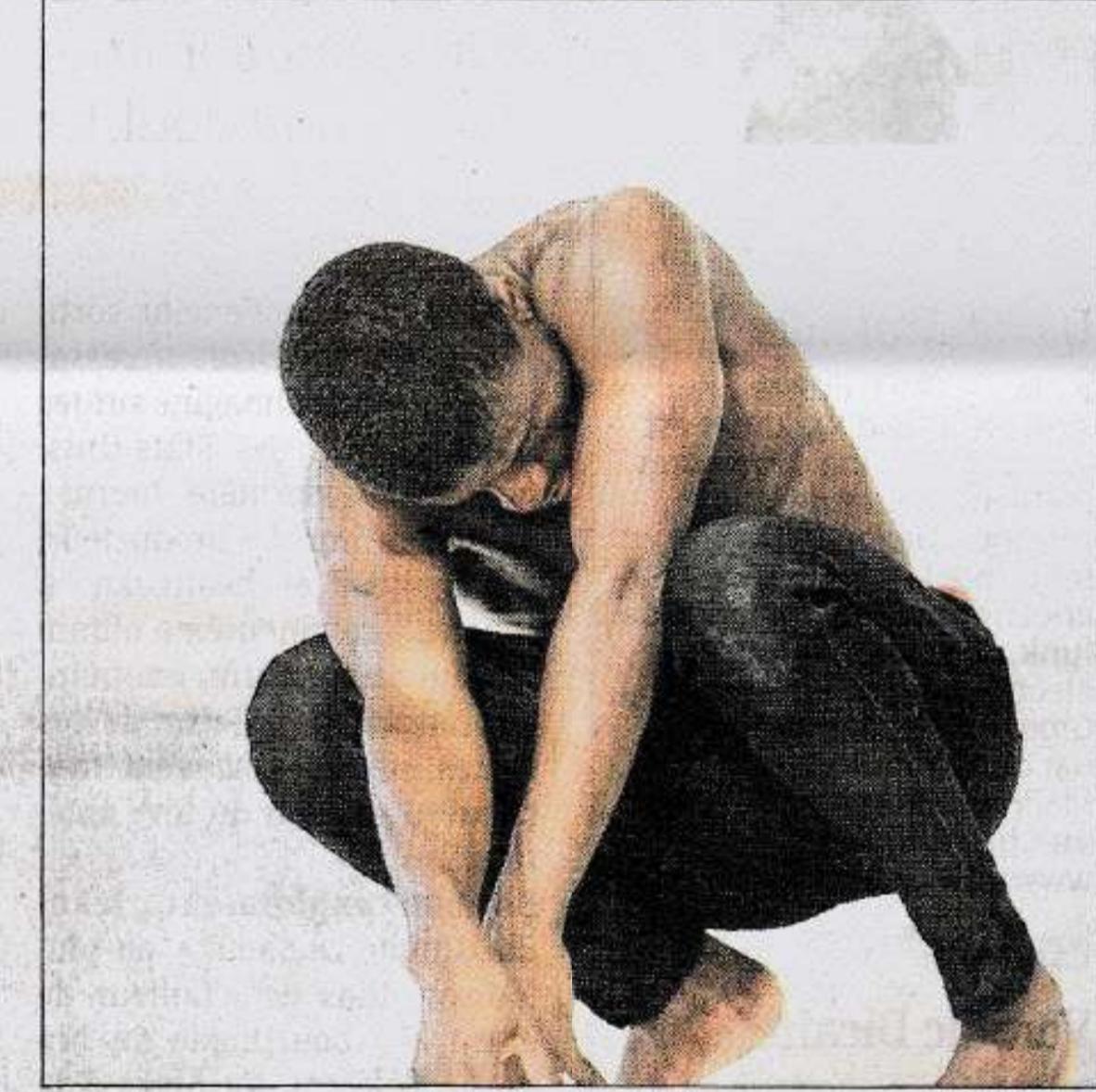
Aujourd'hui, Abdoulaye Konaté s'avance sur scène tel qu'en lui-même. Torse nu, dans sa vérité, l'interprète exprime les tensions, ses questionnements et l'urgence du temps présent. Sur le plateau, « une jacage » accessoire inventé à partir d'une jarre et d'une cage, distribue des élastiques. L'eau circule entre les mouvements comme la vie s'écoule à chaque souffle. Dans une tension, l'élastique vise à relier les peuples et convoie un message de paix. Qui entend abolir les frontières géographiques et psychiques.

Cette « jacage » de 25 kilos symbolise le poids du monde. Confie au Coréen Ikhyeon Park, la scénographie relie des drisses dans les lumières de Blaise Jacquemin. Toile arachnéenne d'une vie qui se risque, malgré ses fragilités, comme le colibri. Si l'homme tombe, chute, il se relève. « Aussi petit que l'on soit, soutient Abdoulaye Konaté, on peut tous se prendre en mains et trouver sa voie ».

Dans sa simplicité, le discours du chorégraphe vise juste. Transversé par des sensations, des figures et des esprits, *Humming-bird/Colibri* vibre aux battements de cœur, aux résonances du corps du danseur mixées par Marc Veh. Il faut se laisser porter par ces vibrations qui ouvrent une odyssée singulière et intérieure. C'est au fond, un miroir que nous tend Abdoulaye Konaté d'un battement d'ailes de colibri. ■

VENERANDA PALADINO

► Les 3 et 4 novembre à 20 h 30, à Pôle-Sud. Bord de scène à l'issue de la représentation du 3/11. Workshop les 5 et 6/11 au CIRA et ateliers artistiques dans quatre lycées de Saverne, Bouxwiller et Strasbourg. www.pole-sud.fr ; 03 88 39 23 40.



Abdoulaye Konaté: une présence ailée. (PHOTO GUY ZIEGLER)

Oct. - Nov.
2016

Par Marie Bohner
Photo : Pascal Bastien



De moi à vous, par le mouvement

Abdoulaye Konaté est arrivé en France, depuis la Côte d'Ivoire, en 2013. Après quelques détours il s'est installé à Strasbourg – et presque aussitôt à Pôle Sud. *Humming-bird / Colibri* est le récit de son parcours, gestuel et mental, mais aussi un message adressé au monde. Comme le Colibri amérindien dont s'inspire Pierre Rabhi, Abdoulaye Konaté a trouvé le moyen de « faire sa part ».

Votre création s'inspire du concept développé par Pierre Rabhi, la « sobriété heureuse ». Qu'est-ce que cela représente pour vous ?

Waouh. [Rires] La sobriété heureuse. [Silence propice à la réflexion] Pour moi c'est être en paix avec soi-même et avec les autres. J'ai compris qu'aujourd'hui nous avons tous besoin d'être une pierre dans l'édifice. Plaire, ce n'est pas le but. Il faut tout simplement être là. Cette présence, quand elle existe, crée une bonne odeur autour de soi.

Qu'est ce que la danse et le mouvement apportent au message du colibri de Pierre Rabhi ?

Chaque type de danse a une signification qui permet d'attirer l'attention, de parler, de manière audible ou à l'intérieur de soi. Dans mon travail, je ne veux pas parler de tel ou tel type de danse : je veux juste parler de moi. Une danse qui m'appartient, empreinte de spiritualité, qui alerte celui qui est en face. Ce mouvement singulier n'est pas né d'un coup. À 33 ans, je regarde dans le rétroviseur et je vois le temps que j'ai passé. J'ouvre une lucarne à ce propos : chez moi [en Côte d'Ivoire, ndlr], quand tu as envie de danser, tu utilises le corps pour être en contact avec les esprits. Cela vient te donner une forme, et te fait entonner des voix, commencer des pas... Comme une sorte de transe. Cela passe par toi pour aller vers les autres : le corps est un instrument de transmission. On ne peut pas être le plus petit dans la société, on ne peut pas être le plus grand non plus, ni le plus pauvre, ni le plus riche. On a tous notre ego. On a besoin d'un langage universel, mais qui permet à chacun de trouver son chemin. C'est de là qu'est née cette pièce. J'ai envie de dire à quelqu'un : fais ta part dans la vie, on a tous besoin de faire notre part !

Avez-vous encore des liens de travail avec la Côte d'Ivoire ?

Oui, d'ailleurs je salue tous les danseurs et chorégraphes de la nouvelle génération en Côte d'Ivoire ! Pour moi là-bas c'était très compliqué, à un moment j'ai commencé à avoir une double identité. Celle que mon père m'a donnée, celle que ma mère m'a donnée, puis le conflit en Côte d'Ivoire. Là-bas on me connaîtait sous un nom, Marius Trésor [du nom du magnifique footballeur international français, ndlr]. Mais Abdoulaye Konaté, c'est vraiment mon identité. C'est le nom que mon père m'a donné, et que je décide de porter aujourd'hui. Je décide de ne pas me cacher derrière le nom qui m'a été donné autrefois. Avec les danseurs de Côte d'Ivoire aujourd'hui on communique beaucoup par les réseaux sociaux. Je ne dirais pas qu'ils m'attendent, mais je pense que nous, les danseurs de la diaspora, on crée un espoir. On essaie de jouer les humbles, mais on devient un peu des petits modèles.

On va parler un peu de Strasbourg... Ça vous plaît ?

Ah mais Strasbourg, c'est elle ! C'est madame Joëlle Smadja ! Alors là, pu-rée, je ne vais parler que d'elle. En tant que danseur-chorégraphe, en Afrique, quand on crée sa compagnie, on commence à se projeter. Aller en Europe pour faire des projets... on cherche des contacts, des théâtres... Déjà là-bas j'ai entendu son nom. On m'avait parlé de Montpellier, de Paris, mais aussi de Strasbourg. Quand je suis arrivé en France en 2013, je suis resté un peu à Paris, puis j'ai changé de camp. Je me suis retrouvé à Angoulême quelques temps, puis j'ai encore changé de camp. Et puis un matin, j'ai eu une proposition pour aller à Strasbourg, pour donner un spectacle dans une association humanitaire. Quand je suis arrivé je

me suis rappelé de cette idée, de Strasbourg. J'en profite pour dire un grand merci à un ainé de la danse, Andreya Ouamba de la Fondation Zinsou. Lui aussi m'a confirmé ce qu'on m'avait dit à propos de Joëlle Smadja. Je suis donc venu, je me suis présenté. Et puis les choses se sont faites au feeling, et je suis là. Le rêve que j'avais, qui s'est réalisé, la visibilité et la confiance qui m'ont été données, tout cela est l'œuvre de Joëlle Smadja. Je ne veux pas faire de jaloux mais il faut le dire. Si j'étais l'homme le plus fragile sur cette terre, en vous disant ça, je verserais même quelques larmes. Il faut le dire parce qu'aujourd'hui, dans ce monde, il y a des gens qui pourraient tendre la main. Et qui ne le font pas, parce qu'ils ont peur des autres. C'est la même histoire que le colibri : si tout le monde faisait sa part... au lieu que les grosses bêtes restent plantées là sans rien faire. Moi j'ai envie de dire que même si tu n'es pas allé à l'école, tu peux réussir. Plus nous sommes maîtres de nous-mêmes, plus ceux d'en face nous ouvrent les bras. Quand je vais présenter ma création, les gens vont en parler. Dans le monde entier. Et je sais que Joëlle Smadja va être fière.

HUMMING-BIRG / COLIBRI,
théâtre les 3 et 4 novembre à Pôle Sud,
à Strasbourg
Abdoulaye Konaté sera en workshop
les 5 et 6 novembre à Pôle Sud
et en rencontre le 18 octobre à la librairie
Quai des Brumes, à Strasbourg.
www.pole-sud.fr

**DIRECTION ARTISTIQUE**

Abdoulaye Trésor Konaté
(+33)7 53 52 29 23
contact@ateka-cie.com

PRÉSIDENTE

Marylin Modica
(+33)6 89 41 91 80
association.jasp@gmail.com

CHARGÉE D'ADMINISTRATION

Coralie Drutinus
(+33)6 30 72 29 45
association.jasp@gmail.com

Association JASP' / ATeKa Cie

Maison des Associations
1, place des Orphelins
67000 Strasbourg
association.jasp@gmail.com

Restons connectés ...www.ateka-cie.com**N° DE SIRET**

812 292 217 00021

CODE APE

9001Z

N° DE LICENCE D'ENTREPRENEUR DE SPECTACLES

2-1087487

3-1087488